



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 10 LUGLIO 2024



salerno@ilmattino.it
fax 089 2582327
Servizi su
WhatsApp +39 348 210 8208

Sante Rufina e Seconda

OGGI 25° 31° DOMANI 22° 30°

Il cinema

Giffoni, parte la sfida del festival inclusivo

Erminia Pollecchia a pag. 14



La restanza

Andrea, campione mondiale di organetto: «Il mio sogno»

Antonio Corbisiero a pag. 28



La svolta Costa d'Amalfi Definiti accoglienza e trasporti, più taxi. Sada: «Opportunità per le nostre aziende»

La politica

Dal governo 388 milioni alla Campania De Luca: truffa

Dario De Martino
Luigi Roano

Arrivano 388 milioni di euro, sono soldi sbloccati dal ministero, soldi destinati in particolare ai comuni della Campania. Una larga fetta dei finanziamenti è riconducibile all'area metropolitana, dal momento che in questo scenario ci sono voci importanti che riguardano Napoli e la sua provincia a cominciare dall'area di Bagnoli e palazzo Flaugh. Intanto, il governatore Vincenzo De Luca chiama alla carica i sindaci alla riunione Anci: questi soldi sono una truffa mediatica, andrà da Mattarella.

Alle pag. 26 e 27

Aeroporto, la grande chance

Domani lo start, summit in Provincia con gli addetti ai lavori: «Si può migliorare ancora»

La contestazione

Unisa, studenti di sinistra contro l'omaggio a Falvella

Una contestazione da parte di un gruppo di studenti antifascisti alla commemorazione di Carlo Falvella organizzata l'altro ieri, nell'aula Volterra dell'Università di Salerno, da Azione universitaria (l'associazione studentesca di Fratelli d'Italia), l'Appello del partito di Giorgia Meloni alla sinistra perché «prenda le distanze» da quanto accaduto. Falvella fu ucciso 52 anni fa dall'anarchico Marini.

Di Giorgio a pag. 22

L'economia

Il cavolfiore della Piana ottiene l'Igp dall'Europa

Prodotto chiave per l'esportazione già a partire dalla fine dell'Ottocento, il cavolfiore della Piana del Sele entra finalmente nel registro delle indicazioni geografiche protette (Igp). Soddisfatti le associazioni di categoria, Confagricoltura e Coldiretti Salerno, e soprattutto i produttori, riuniti in consorzio, che hanno avanzato la proposta. Ieri la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

Infantino a pag. 22

Nico Casale
Brigida Vicinanza

Aeroporto, meno uno allo start. Ieri summit in Provincia tra amministratori ed addetti ai lavori, tra cui operatori dell'accoglienza e dei trasporti che presentano le loro proposte per migliorare i servizi per il Costa d'Amalfi: «Si può ancora migliorare». Allo scalo, invece, prove notturne per l'impianto luci al servizio dei voli. L'imprenditore Antonello Sada, intervistato dal Mattino, avverte che si è finalmente concretizzata «una grande opportunità per le nostre imprese».

Apag 20



Le misure

La Prefettura formalizza il piano per la sicurezza Rinforzi agli agenti

Petronilla Carillo

Le ultime due riunioni operative sul piano sicurezza per l'aeroporto si terranno questa mattina: una in Prefettura, l'altra (a seguire) in Questura.

Apag 21

L'incidente in Cilento, viaggiatori in attesa per ore



Treno deraglia, Sud spezzato in due

Carmela Santi a pag. 23

L'università, il caso

Racinaro, l'ateneo deve rimborsare le spese dei processi

Il Tar dà ragione a familiari ed avvocato dell'ex rettore coinvolto in un'inchiesta

Giovanna Di Giorgio

L'Università degli studi di Salerno dovrà rimborsare le spese legali agli eredi del suo ex rettore, il professore Roberto Racinaro, per l'attività difensiva svolta dall'avvocato Gerardo Grisi sia in sede penale che dinanzi alla Corte dei conti. Lo ha stabilito il Tar di Salerno accogliendo il ricorso dei familiari.

A pag. 22

La tragedia

Enza e Sonu spariti nel nulla i congiunti di lei «Archiviazione»

Carillo a pag. 23

La Salernitana



Coda, c'è ancora speranza Rivisindoli, inizia il ritiro

Avagliano e Tallarino a pag. 25

Folla di curiosi sui natanti per scorgere il fondatore di Meta in Costiera

Il mega yacht di Zuckerberg fa tappa a Positano

Mario Amodio

Una residenza galleggiante lunga centodiciotto metri. Rigorosamente extra lusso e dotata di tutti i comfort. Piattaforma d'atterraggio per elicotteri compresa. A identificarla una gigantesca H disegnata sul pavimento di mogano lungo la prua. È la nave di Mark Zuckerberg, il fondatore di Meta approdato qualche giorno fa in Campania per godersi via mare le bellezze delle isole e della Costiera Amalfitana. E da ieri pomeriggio il mega yacht Launch-

pad, costruito nel cantiere olandese Feadship, è comparso a Positano, nella rada dell'esclusiva cittadina della Costiera. Poco dopo le 14. Un'attrazione per tanti: via mare ma anche dal sinuoso nastro d'asfalto che si proietta sul mare scavato com'è lungo il fianco della colonna montuosa dei Lattari. Giravano e rigiravano, nel primo pomeriggio, i piccoli natanti attorno a quel panfilo mostruoso. E non solo per ammirarne le forme, i colori, le cromature, il lusso sfrenato. Ma anche nel tentativo di scorgere l'uomo che ha socializza-



to il mondo. Puntini, quei natanti, che visti dalla strada quasi scomparivano di fronte all'imponenza di quell'inarrivabile oggetto di mille e più desideri. Dal mega yacht improvvisamente sono scese a terra alcune persone sconosciute a su dei motoscafi tirati fuori dal ventre del panfilo. Ma non il fondatore di Facebook che potrebbe essersi trattenuto a bordo, ammesso che abbia raggiunto anch'egli la Costiera Amalfitana. Approdato venerdì 5 luglio con la sua flotta di super yacht nello Stabia Main Port, Mark Zuckerberg avrebbe fatto visita con la famiglia al Parco archeologico di Pompei e ieri ha mandato in avanscoperta l'ammiraglia della sua flotta navale al largo di Positano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La svolta Costa d'Amalfi

Brigida Vicinanza

«Vola solo chi osa farlo». E adesso dall'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi si può osare davvero. Manca un solo giorno ai primi due atterraggi e conseguenti decolli dalla pista dello scalo situato tra Bellizzi e Pontecagnano (il secondo gestito da Gesac dopo Napoli-Capodichino) e c'è sempre più fermento tra preparativi, incontri, dettagli da curare e taglio del nastro da gestire alla presenza del ministro alle infrastrutture e trasporti Matteo Salvini, il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, l'ex premier per il centro, Dario Loffredo assessore al commercio e Rocco Galdi assessore alla mobilità del comune di Salerno, tutti i principali "protagonisti del backstage" tra associazioni ed operatori turistici locali.

SCAMBIO DI INFORMAZIONI

«Abbiamo ritenuto opportuno incontrare tutti per confermare lo scambio di informazioni e tutti i programmi di esercizio approvati - ha evidenziato Cascone - quindi i collegamenti con le varie mete turistiche della nostra provincia. Abbiamo raccolto anche le sollecitazioni dalle associazioni di categoria per farne ovviamente tesoro subito dopo la giornata inaugurale». Tanti gli operatori coinvolti in sala tra cui esponenti di associazioni ma anche autotrasportatori, tassisti, tour operator interessati che hanno posto numerose domande agli amministratori presenti, avanzando anche una serie di proposte nell'ottica di un miglioramento di servizi. Focus soprattutto sul servizio taxi. Il momento è stato occasione per autenticare i tesseri che i tassisti utilizzeranno. A farlo il delegato ai trasporti per la Provin-

IMPREDITORI E FORNITORI PRESENTANO LE LORO PROPOSTE CASCONO: ASCOLTEREMO TUTTI. POI VALUTEREMO DOPO LO START

Aeroporto meno uno gli operatori: «Si può migliorare ancora»

► Summit in Provincia tra amministratori ed addetti all'accoglienza ed ai trasporti

► Aumentato il numeri dei taxi allo scalo test notturno all'impianto luci per i voli

VOLI AEROPORTO SALERNO COSTA D'AMALFI

- 13 destinazioni attualmente attive di cui 6 voli nazionali (Bergamo, Cagliari, Catania, Milano Malpensa, Torino, Verona)
 - 7 internazionali (Basilea, Ginevra, Malta, Londra Gatwick, Londra Stansted, Berlino, Nantes)
 - Operati da 4 compagnie aeree (Volotea, EasyJet, Ryanair, Universal Air)
 - 7 linee vacanze con charter
- Oltre 6000 passeggeri già prenotati nel solo mese di luglio (dalla data di ripartenza dello scalo) con un aumento esponenziale fino al mese di settembre
- All'interno dello scalo ufficializzate 2 negozi nell'area shopping (bar, tabacchi, farmacia e servizi bancari), 2 in via di definizione

- COLLEGAMENTI BUS**
- Trasporto pubblico locale Linea 8 Salerno-Battipaglia di Bustalia
- 1 Collegamento diretto da Salerno e per Salerno (stazione FS) operato da Bustalia con navetta AirBus Link
 - 1 Collegamento da Accardi, Agnone Cilento, Ogliastro Marina, San Marco di Castellabate, Agropoli, Paestum operato da Civ
 - 1 Collegamento Salerno-Pontecagnano (mare) operato da Civ
 - 1 Collegamento Sita Sud con la Costiera Amalfitana
 - 1 Collegamento Sapri, Lagonegro, Eboli FS, Battipaglia FS di Autolinee Curcio
 - 1 Collegamento CilentoBus di infante tra Marina di Camerota, Palmi, Villo della Lucania Paestum Scavi
- Attivo da comuni e per i comuni di Salerno, Bellizzi, Pontecagnano, Battipaglia il Servizio Taxi (altri sono in via di definizione).

cia Francesco Morra: «L'inaugurazione dell'aeroporto rappresenta una data storica per il nostro territorio che si conferma una meta turistica sempre più ricca di appeal. Proprio per questo - ha dichiarato Morra - su iniziativa di Luca Cascone, abbiamo illustrato in Provincia le principali novità rispetto al potenziamento delle linee di trasporto. Tra le novità c'è una implementazione del servizio taxi. Ho firmato le card che saranno distribuite a chi aderirà. Siamo di fronte a un momento di svolta ed è nostro compito non farci trovare impreparati ma garantire qualità e servizi per essere

all'altezza di una domanda che ci auguriamo sia sempre crescente». «Come Comune di Salerno avremo 10 tassisti fissi all'aeroporto con turni aggiuntivi - ha sottolineato poi Loffredo - grazie alla grande disponibilità dei tassisti salernitani stessi e dell'amministrazione comunale, non è purtroppo possibile per legge aumentare ad oggi il numero di licenze. Aspettiamo che decolli l'aeroporto e lavoriamo in un'ottica di miglioramento». Lavoro e impegno anche da parte dell'assessore Rocco Galdi: Salerno rimane comune capofila e sono tante le iniziative che lo vedono scendere in

campo. «Stiamo lavorando per rendere sempre più fruibile, con servizi specifici, lo scalo e soprattutto la nostra città ai turisti. Ho ascoltato con attenzione - ha raccontato - domande, richieste e proposte pervenute dagli operatori. Valuterò quelle fattibili, perché solo insieme e ascoltando possiamo dare risposte concrete per tutte le esigenze».

CHARTER E COLLEGAMENTI

E mentre l'organizzazione va avanti, da Napoli qualcuno fa sapere che qualche volo charter da Capodichino (in particolare quelli per Grecia e Tunisia) pare siano stati spostati proprio su Salerno o su Roma con qualche polemica sulla mancanza di collegamenti proprio dalla stazione di Salerno. Ad oggi - però - i collegamenti attivati da Bustalia sono programmati in base agli orari dei voli di linea che giorno dopo giorno partiranno e arriveranno su Salerno. Attorno allo scalo c'è lo stesso fermento che si vive sui social tra richieste di viaggiatori nei gruppi creati ad hoc e movimentazioni sia sulle piste dove sono state effettuate anche delle prove nella notte tra lunedì e martedì, sia all'esterno con la cura di alcuni particolari. Verde pubblico, taglio dell'erba, pulizia e preparativi all'interno dell'aerostazione. «La notte prende vita all'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi - scrivono dal gruppo De Sanctis con foto a corredo durante i test sulle luci in pista - gli impianti di aiuto visivo luminoso illuminano la pista, pronti a guidare i voli verso nuove destinazioni».



L'intervista Antonello Sada

«È una grande opportunità per le aziende, importante l'entrata in campo di Gesac»

Nico Casale

L'apertura dell'aeroporto di Salerno rappresenta «una straordinaria opportunità» per le imprese salernitane. A dirlo è Antonello Sada, presidente del Gruppo Sada, azienda con sede principale a Pontecagnano che produce cartone ondulato e cartotecnica, vicepresidente vicario di Confindustria Salerno e vicepresidente del Consorzio Aeroporto Salerno Pontecagnano.

Cosa rappresenta l'apertura dell'aeroporto per il mondo delle imprese salernitane?

«L'apertura dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi è una straordinaria opportunità per il territorio e per le aziende, siano esse manifatturiere, dei servizi e del turismo, ovviamente. Sono particolarmente felice perché il nostro stabilimento di Pontecagnano si trova all'incirca a un chilometro di di-

stanza dallo scalo aeroportuale. E, da settembre prossimo, saranno attivi i collegamenti aerei con Catania e Verona, due città in cui sono presenti due stabilimenti del nostro Gruppo».

Dunque, più facilità negli spostamenti...

«Sì, sicuramente, l'aeroporto faciliterà i collegamenti dei nostri funzionari che, molto spesso, da Salerno, devono raggiungere Catania o Verona per poi fare rientro, spesso anche in giornata. Perciò, la connessione sarà facilitata e non sarà più necessario, per noi, dover raggiungere l'aeroporto di Napoli-Capodichino per salire su un aereo e andare nei nostri stabilimenti in Sicilia e in Veneto. Così, avremo maggiore facilità sia di spostamenti che di collegamenti. Un aspetto positivo per la nostra azienda».

Il tessuto produttivo salernitano e in che modo potrà beneficiare della presenza dell'aerop-

to?

«Un aeroporto significa, innanzitutto, possibilità più agevole di spostarsi. Ma, poi, assisteremo a una richiesta crescente di servizi che andranno a favorire l'occupazione in modo massivo. Penso a tutto l'indotto che un aeroporto attira attorno a sé, dai servizi taxi ai noleggi autovetture ai parcheggi a lungo termine. E, poi, c'è l'aspetto del trasporto merci, da non sottovalutare, che pure potrà tornare molto utile alle aziende salernitane, specialmente quelle del comparto agricolo e dell'agroindustria, che sono diventate, in particolare quelle della Piana del Sele e dell'Agro nocerino sarnese, una realtà importante in Italia e all'estero».

Da vicepresidente vicario di Confindustria Salerno, cosa ritiene adesso prioritario sul territorio per accompagnare lo sviluppo dello scalo?

«Sicuramente, le infrastrutture



IL VICE PRESIDENTE DEL CONSORZIO: INFRASTRUTTURE FONDAMENTALI PER LA MAGGIOR FRUIBILITÀ DEL TERRITORIO

che diventano fondamentali per la migliore fruibilità del territorio della provincia di Salerno. È assolutamente prioritario realizzare, come da programma, la rete di metropolitana, i servizi viari intorno all'aeroporto e i collegamenti come taxi, autobus, quindi una rete di trasporti che sia rispondente alle diverse esigenze di chi arriva qui e vuole raggiungere ogni località del vasto territorio della provincia salernitana. L'apertura è un traguardo che arriva dopo non poco lavoro. Da vicepresidente del Consorzio Aeroporto quali tappe sono state fondamentali?

«La fondamentale è stata una: la fusione con Gesac e la creazione della rete unica aeroportuale campana. In Gesac sono professionisti di tutto ciò che riguarda gli aeroporti e, in tempi brevi, hanno realizzato ciò che, in venticinque anni, non era stato fatto. La portata di questo aeroporto la definirei

colossale e di gran lunga superiore a quello che, per noi, era stato l'inizio di un collegamento con il resto del mondo, cioè l'alta velocità ferroviaria, che a Salerno è stata attivata nel 2009».

C'è emozione per l'apertura dell'aeroporto?

«Mia moglie e i miei figli sono entusiasti al solo pensiero e sono entusiasti che, prestissimo, potranno salire su un aereo dall'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, lo emozionano? Sicuramente. E lo sono, in particolare, perché la provincia di Salerno, con la Costa d'Amalfi e il Cilento ma anche con le sue bellissime aree interne, e il capoluogo saranno ancora più conosciute nel mondo intero. E, perciò, dobbiamo stare attenti a non sbagliare le prime mosse. Chi viene qui deve tornare, deve aver voglia di tornare in un territorio meraviglioso, com'è Salerno e la sua provincia».

SEQUE FORNATO TESTUALE

Aeroporto, la grande chance

Domani lo start, summit in Provincia con gli addetti ai lavori: «Si può migliorare ancora»

Nico Casale

Brigida Vicinanza

Aeroporto, meno uno allo start. Ieri summit in Provincia tra amministratori ed addetti ai lavori, tra cui operatori dell'accoglienza e dei trasporti che presentano le loro proposte per migliorare i servizi per il Costa d'Amalfi: «Si può ancora migliorare». Allo scalo, invece, prove notturne per l'impianto luci al servizio dei voli. L'imprenditore Antonello Sada, intervistato dal Mattino, avverte che si è finalmente concretizzata «una grande opportunità per le nostre imprese».

A pag. 20

«È una grande opportunità per le aziende, importante l'entrata in campo di Gesac»

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSORZIO: INFRASTRUTTURE FONDAMENTALI PER LA MAGGIOR FRUIBILITÀ DEL TERRITORIO

Nico Casale

L'apertura dell'aeroporto di Salerno rappresenta «una straordinaria opportunità» per le imprese salernitane. A dirlo è Antonello Sada, presidente del Gruppo Sada, azienda con sede principale a Pontecagnano che produce cartone ondulato e cartotecnica, vicepresidente vicario di Confindustria Salerno e vicepresidente del Consorzio Aeroporto Salerno Pontecagnano.

Cosa rappresenta l'apertura dell'aeroporto per il mondo delle imprese salernitane?

«L'apertura dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi è una straordinaria opportunità per il territorio e per le aziende, siano esse manifatturiere, dei servizi e del turismo, ovviamente. Sono particolarmente felice perché il nostro stabilimento di Pontecagnano si trova all'incirca a un chilometro di distanza dallo scalo aeroportuale. E, da settembre prossimo, saranno attivi i collegamenti aerei con Catania e Verona, due città in cui sono presenti due stabilimenti del nostro Gruppo».

Dunque, più facilità negli spostamenti

«Sì, sicuramente, l'aeroporto faciliterà i collegamenti dei nostri funzionari che, molto spesso, da Salerno, devono raggiungere Catania o Verona per poi fare rientro, spesso anche in giornata. Perciò, la connessione sarà facilitata e non sarà più necessario, per noi, dover raggiungere l'aeroporto di Napoli-Capodichino per salire su un aereo e andare nei nostri stabilimenti in Sicilia e in Veneto. Così, avremo maggiore facilità sia di spostamenti che di collegamenti. Un aspetto positivo per la nostra azienda».

Il tessuto produttivo salernitano in che modo potrà beneficiare della presenza dell'aeroporto?

«Un aeroporto significa, innanzitutto, possibilità più agevole di spostarsi. Ma, poi, assisteremo a una richiesta crescente di servizi che andranno a favorire l'occupazione in modo massivo. Penso a tutto l'indotto che un aeroporto attira attorno a sé, dai servizi taxi ai noleggi autovetture ai parcheggi a lungo termine. E, poi, c'è l'aspetto del trasporto merci, da non sottovalutare, che pure potrà tornare molto utile alle aziende salernitane, specialmente quelle del comparto agricolo e dell'agroindustria, che sono diventate, in particolare quelle della Piana del Sele e dell'Agro nocerino sarnese, una realtà importante in Italia e all'estero».

Da vicepresidente vicario di Confindustria Salerno, cosa ritiene adesso prioritario sul territorio per accompagnare lo sviluppo dello scalo?

«Sicuramente, le infrastrutture che diventano fondamentali per la migliore fruibilità del territorio della provincia di Salerno. È assolutamente prioritario realizzare, come da programma, la rete di metropolitana, i servizi viari intorno all'aeroporto e i collegamenti come taxi, autobus, quindi una rete di trasporti che sia rispondente alle diverse esigenze di chi arriva qui e vuole raggiungere ogni località del vasto territorio della provincia salernitana».

L'apertura è un traguardo che arriva dopo non poco lavoro. Da vicepresidente del Consorzio Aeroporto quali tappe sono state fondamentali?

«La fondamentale è stata una: la fusione con Gesac e la creazione della rete unica aeroportuale campana. In Gesac sono professionisti di tutto ciò che riguarda gli aeroporti e, in tempi brevi, hanno realizzato ciò che, in venticinque anni, non era stato fatto. La portata di questo aeroporto la definirei colossale e di gran lunga superiore a quello che, per noi, era stato l'inizio di un collegamento con il resto del mondo, cioè l'alta velocità ferroviaria, che a Salerno è stata attivata nel 2009».

C'è emozione per l'apertura dell'aeroporto?

«Mia moglie e i miei figli sono eccitati al solo pensiero e sono entusiasti che, prestissimo, potranno salire su un aereo dall'aeroporto di Salerno-Pontecagnano. Io emozionato? Sicuramente. E lo sono, in particolare, perché la provincia di Salerno, con la Costa d'Amalfi e il Cilento ma anche con le sue bellissime aree interne, e il capoluogo saranno ancora più conosciute nel mondo intero. E, perciò, dobbiamo stare attenti a non sbagliare le prime mosse. Chi viene qui deve tornare, deve aver voglia di tornare in un territorio meraviglioso, com'è Salerno e la sua provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica

La Prefettura formalizza il piano per la sicurezza Rinforzi agli agenti

Petronilla Carillo

Le ultime due riunioni operative sul piano sicurezza per l'aeroporto si terranno questa mattina: una in Prefettura, l'altra (a seguire) in Questura.

A pag. 21

Sicurezza, la Prefettura formalizza oggi il piano: ultime riunioni operative

In giornata tavolo tecnico in Questura per definire i numeri delle divise in campo

Petronilla Carillo

Le ultime due riunioni operative sul piano sicurezza per l'aeroporto si terranno questa mattina: una in Prefettura, l'altra (a seguire) in questura. La prima è una seduta del Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica dedicata interamente al Costa d'Amalfi, e sarà presieduta dal prefetto Francesco Esposito, e l'altra sarà tecnica e gestita dal questore di Salerno, Giancarlo Conticchio. In quest'ultimo caso si darà operatività alle indicazioni emerse in seno al Comitato e si farà la conta di uomini e mezzi da destinare alla piena operatività in sicurezza dello scalo. In effetti si tratta delle ultime due riunioni di una serie di altri incontri che, in queste settimane, si sono tenuti in Prefettura per coordinare il tutto in vista del definitivo decollo (domani) dell'aeroporto. Riunioni che hanno visto impegnate tutte le forze di polizia presenti sul territorio, gli Enti interessati, tecnici e funzionari. Si sono tenuti in considerazione anche i parametri utilizzati negli altri scali nazionali, adeguandoli poi a quello salernitano, senza dimenticare neanche la presenza di Capodichino, per determinare le misure da adottare. Quindi si è tenuto in considerazione anche il volume di passeggeri previsto e fissato in 200mila presenze in due anni. Dopo i due anni, saranno fatte nuove valutazioni e il piano verrà aggiornato.

IL PROGRAMMA

Il piano sicurezza sarà dunque ufficializzato nella giornata di oggi e non terrà conto, perché questo cammina parallelo, di quello previsto per l'inaugurazione quando, oltre al governatore della Campania Vincenzo De Luca, è prevista anche la presenza del ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini. Per quest'occasione arriverà altro personale da Napoli per rafforzare il numero e la presenza delle divise locali. Per lo scalo, invece, si tratta di tutta un'altra organizzazione. Affidata, in particolar modo, alla polizia con i reparti specializzati. Come la polizia di frontiera e, in particolare, anche la Polaria. A queste si aggiungeranno altri rinforzi della guardia di finanza e dei carabinieri. Ognuno avrà una funzione ed una competenza lavorando insieme e aumentando il numero di personale a seconda del flusso di viaggiatori che si avrà nelle prossime settimane. Per l'organizzazione del piano, comunque, non si è partiti da zero in quanto l'aeroporto, anche se non pienamente operativo, era già presente in zona e, quindi, inserito in un più ampio programma di «protezione» non soltanto per quanto attiene l'area interna ma anche quella esterna. Quindi è stata organizzata anche la presenza dei vigili del fuoco, indispensabili in caso di problemi tecnici ai velivoli e della protezione civile dei Comuni della zona che si alterneranno nelle presenze. Insomma, ogni singolo dettaglio è stato studiato nei minimi particolari per non trascurare alcun aspetto e sentendo anche le diverse voci di enti e istituzioni interessate.

IL CONTESTO

Sono state dunque settimane di intenso lavoro per cercare di mettere ogni tassello al posto giusto e non arrivare impreparati al grande evento. Perché oltre ad essere un evento importante per Salerno e la Campania, alleggerendo il traffico su Napoli ed avviando un percorso turistico autonomo, il Costa d'Amalfi è il primo scalo che viene inaugurato e che diventa pienamente operativo, dal 2020. Insomma, da 24 anni. Come anticipato in una intervista rilasciata a Il Mattino da Pierluigi Di Palma è il presidente dell'Enac, l'ente che governa l'aviazione in Italia e i 41 aeroporti del paese. L'ultima inaugurazione avvenne nel 2020 a Brescia Montichiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - È tutto pronto per il collegamento con la città francese della Loira Atlantica. Si inizia domani

Volotea a Salerno: il debutto con volo verso Nantes, poi si parte per Cagliari



È quasi finita l'attesa per i primi voli in partenza dallo scalo di Salerno. Tra meno di 24 ore infatti si terrà la cerimonia di apertura dello scalo aeroportuale. Ad oggi è tutto pronto, infatti, per il collegamento di Volotea verso Nantes, la città francese della Loira Atlantica che, con il suo patrimonio artistico, culturale e storico sorprende e incanta i tanti visitatori e li invita a immergersi tra i suoi luoghi simbolo, dal château des ducs de Bretagne al passage Pommeraye, dal Musée d'Arts alla galerie des Machines. Da sabato 13 luglio, invece, sarà possibile volare alla volta di Cagliari. Entrambi i collegamenti hanno due frequenze alla settimana, il mercoledì e

il sabato. Ma le novità di Volotea non finiscono qui: a partire dal prossimo 2 settembre, e per tutto il periodo invernale, saranno disponibili i collegamenti per Catania e Verona, con frequenza bisettimanale, il lunedì e il venerdì. «Siamo davvero entusiasti di far parte di questo giorno così importante per l'intero territorio campano e di aver creduto per primi nello scalo di Salerno, fondamentale per tutta la regione - ha commentato Carlos Muñoz, fondatore e Ceo di Volotea -. Attraverso l'avvio dei voli verso Nantes e Cagliari, e grazie alle 2 rotte in programma a settembre, accorceremo ulteriormente le distanze tra la Campania e il

L'aeroporto di Salerno

“
Ultimi interventi dinanzi lo scalo prima del grande appuntamento
”

resto d'Europa, sostenendo in modo concreto il flusso di turisti incoming. Infatti, ancora più turisti italiani ed europei potranno raggiungere comodamente la splendida costiera amalfitana, alla scoperta di una regione ricca di

meraviglie paesaggistiche, artistiche e gastronomiche». «Siamo felici che Volotea, nostro partner dal 2013, abbia da subito investito nell'Aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi il cui imminente avvio rappresenta una straordinaria occasione di sviluppo turistico ed economico per il territorio. Siamo orgogliosi di essere riusciti a completare la prima fase degli interventi infrastrutturali nei tempi previsti e riconosciamo verso le compagnie aeree che hanno creduto nella gestione sinergica e integrata del sistema aeroportuale campano da parte di Gesac», ha commentato Roberto Barbieri, Amministratore Delegato di Gesac. La Campania riveste da sempre un ruolo strategico nei piani di sviluppo di Volotea in Italia. Infatti, oltre ai nuovi

collegamenti disponibili da Salerno, il vettore conferma anche per questo 2024 la sua offerta a Napoli, dove è operativo dal 2013. A Capodichino, Volotea mette a disposizione 22 collegamenti, 6 in Italia (Genova, Lampedusa, Olbia, Palermo, Torino e Venezia), 9 alla volta della Grecia (Atene - Novità 2024, Cefalonia, Heraklion/Creta, Karpathos, Mykonos, Preveza/Lefkada, Santorini, Skiathos e Zante), 4 in Francia (Bordeaux, Lione - Novità 2024, Lourdes e Nantes), 1 in Spagna (Bilbao), 1 in Danimarca (Aalborg) e 1 in Croazia (Spalato - Novità 2024). Intanto nella giornata di ieri i dipendenti a lavoro per gli ultimi accorgimenti. Ad esprimere soddisfazione anche il presidente regionale della commissione Trasporti Luca Cascone: «Il 12 luglio 2019 presentavamo il masterplan che avrebbe portato alla nascita dell'Aeroporto Internazionale Salerno Costa d'Amalfi. Giovedì 11 luglio, a esattamente 5 anni da quel giorno, atterrerà il primo volo internazionale presso il nuovo hub della nostra regione - ha detto - Una giornata a suo modo storica per il nostro territorio e che avrà il piacere e l'onore di vivere in prima persona e di raccontare sui miei canali ufficiali».

La riflessione - Sarà necessaria una riqualificazione urbana dei territori coinvolti poiché l'attuale infrastruttura è inadeguata

Aeroporto Costa d'Amalfi: ma sono realistici i 3 Milioni di Viaggiatori annui?

L'aeroporto Costa d'Amalfi presenta un'accessibilità particolarmente critica. Per raggiungerlo, è necessario attraversare l'abitato di Pontecagnano da nord e quello di Bellizzi da sud. La strada provinciale 417, detta Aversana, dove è situato l'aeroporto, essendo nata come strada di collegamento interpodereale, è frequentata da molti mezzi agricoli ed è anche poco larga. È facile immaginare le difficoltà per due automobili che si incrociano nei punti più

stretti. Inoltre, la strada non dispone di banchine laterali né corsie di emergenza e, in alcuni tratti, termina con canali scoperti profondi oltre tre metri. Sarà quindi necessaria una riqualificazione urbana dei territori coinvolti, poiché l'attuale infrastruttura non potrà mai sostenere un'intensità di traffico elevata senza causare una congestione della viabilità ordinaria. In questi giorni si leggono articoli di giornali che parlano di 3 milioni di viaggiatori per l'aeroporto Costa d'Amalfi tra

due anni. Sebbene ci sia tanto entusiasmo sia per chi scrive l'articolo che per i lettori, sembra piuttosto eccessivo parlare di tali numeri, considerando le molte opere ancora da completare sia alla struttura aeroportuale che nei territori urbani adiacenti. Facciamo un calcolo: 3 milioni diviso 365 giorni corrisponde a circa 8.200 viaggiatori al giorno, ovvero circa 300 viaggiatori ogni ora. Questo significherebbe che ogni ora dovrebbe decollare

o atterrare almeno un aereo di medie-grandi dimensioni a pieno carico. Se i voli venissero limitati alle sole ore diurne per evitare inquinamento acustico e consentire alla popolazione un adeguato riposo notturno, significherebbe che dovrebbero decollare due aerei ogni ora. La pista sarà pronta tra due anni per sostenere tale intensità di traffico aereo? La viabilità urbana potrà sostenere un traffico di elevata intensità, considerando che par-

liamo di strade urbane e agricole? Ci saranno veramente i tanto attesi e pubblicizzati vantaggi per i territori coinvolti, dato che aumenterà l'inquinamento atmosferico e acustico? Dunque, prima di dare cifre inesatte, è necessario essere concreti e fornire anche i dati ufficiali rilevabili dalle autorizzazioni ministeriali. **Salvatore De Lucia coordinamento cittadino di Forza Italia Salerno con delega agli enti partecipati e bilanci**

Aeroporto meno uno gli operatori: «Si può migliorare ancora»

IMPRENDITORI E FORNITORI PRESENTANO LE LORO PROPOSTE CASCONO: ASCOLTEREMO TUTTI, POI VALUTEREMO DOPO LO START

VOLI AEROPORTO SALERNO COSTA D'AMALFI

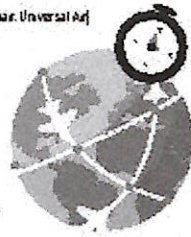
- 13 destinazioni annualmente aeree di cui 6 voli nazionali (Bergamo, Cagliari, Catania, Milano Malpensa, Torino, Verona)
- 7 internazionali (Barcellona, Ginevra, Helsinki, Londra Gatwick, Londra Stansted, Berlino, Harbin)
- Operati da 4 compagnie aeree (Alitalia, Easyjet, Ryanair, Universal Air)
- 7 linee e vacanze con charter.



Oltre 4000 passeggeri già prenotati, nel solo mese di luglio (data data di ripartenza dei voli) con un aumento esponenziale fino al mese di settembre.



A fine anno dello stato ufficializzare 2 negozi: un bar a shopping (bar, calzature, farmacia e servizi bancari). Un via di definizione.



COLLEGAMENTI BUS

Trasporto pubblico locale Linea 8 Salerno-Estiva già di prossima



- 1 Collegamento diretto da Salerno e per Salerno (stazione FS) operato da Busitalia con navetta Airbus Link
- 1 Collegamento da Amalfi a Agropoli, Ogliastro Marina, San Marco di Castellibate, Agropoli, Paesocoste operato da CNA
- 1 Collegamento Salerno-Pontecagnano (mar) operato da Gavi
- 1 Collegamento Salerno-Salerno con la Consorzio Amalfitano
- 1 Collegamento Sarno, Laganoy, Tiboli, F. Rappaglia FS di Avio Linee Curo
- 1 Collegamento Giardini di Infanzza tra Marina di Camerota, Palmieri, Valle di La Lucania, Paesocoste

Avvio da comuni e per i comuni di Salerno, Nocera, Pontecagnano, Rappaglia e servizio Taxi (altro sono in via di definizione).

Brigida Vicinanza

«Vola solo chi osa farlo». E adesso dall'aeroporto Salerno Costa D'Amalfi si può osare davvero. Manca un solo giorno ai primi due atterraggi e conseguenti decolli dalla pista dello scalo situato tra Bellizzi e Pontecagnano (il secondo gestito da Gesac dopo Napoli Capodichino) e c'è sempre più fermento tra preparativi, incontri, dettagli da curare e taglio del nastro da gestire alla presenza del ministro alle infrastrutture e i trasporti Matteo Salvini, il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. Ieri pomeriggio però si sono riuniti a palazzo Sant'Agostino, con il presidente della commissione trasporti della Regione Luca Cascone, Francesco Morra delegato per la Provincia, Dario Loffredo assessore al commercio e Rocco Galdi assessore alla mobilità del comune di Salerno, tutti i principali "protagonisti del backstage" tra associazioni ed operatori turistici locali.

SCAMBIO DI INFORMAZIONI

«Abbiamo ritenuto opportuno incontrare tutti per confermare lo scambio di informazioni e tutti i programmi di esercizio approvati - ha evidenziato Cascone - quindi i collegamenti con le varie mete turistiche della nostra provincia. Abbiamo raccolto anche le sollecitazioni dalle associazioni di categoria per farne ovviamente tesoro subito dopo la giornata inaugurale». Tanti gli operatori coinvolti in sala tra cui esponenti di associazioni ma anche autotrasportatori, tassisti, tour operator interessati che hanno posto numerose domande agli amministratori presenti, avanzando anche una serie di proposte nell'ottica di un miglioramento di servizi. Focus soprattutto sul servizio taxi. Il momento è stato occasione per autenticare i tesserini che i tassisti utilizzeranno. A farlo il delegato ai trasporti per la Provincia Francesco Morra: «L'inaugurazione dell'aeroporto rappresenta una data storica per il nostro territorio che si conferma una meta turistica sempre più ricca di appeal. Proprio per questo - ha dichiarato Morra - su iniziativa di Luca Cascone, abbiamo illustrato in Provincia le principali novità rispetto al potenziamento delle linee di trasporto. Tra le novità c'è

una implementazione del servizio taxi. Ho firmato le card che saranno distribuite a chi aderirà. Siamo di fronte a un momento di svolta ed è nostro compito non farci trovare impreparati ma garantire qualità e servizi per essere all'altezza di una domanda che ci auguriamo sia sempre crescente». «Come Comune di Salerno avremo 10 tassisti fissi all'aeroporto con turni aggiuntivi - ha sottolineato poi Loffredo - grazie alla grande disponibilità dei tassisti salernitani stessi e dell'amministrazione comunale, non è purtroppo possibile per legge aumentare ad oggi il numero di licenze. Aspettiamo che decolli l'aeroporto e lavoriamo in un'ottica di miglioramento». Lavoro e impegno anche da parte dell'assessore Rocco Galdi: Salerno rimane comune capofila e sono tante le iniziative che lo vedono scendere in campo. «Stiamo lavorando per rendere sempre più fruibile, con servizi specifici, lo scalo e soprattutto la nostra città ai turisti. Ho ascoltato con attenzione - ha raccontato - domande, richieste e proposte pervenute dagli operatori. Valuterò quelle fattibili, perché solo insieme e ascoltando possiamo dare risposte concrete per tutte le esigenze».

CHARTER E COLLEGAMENTI

E mentre l'organizzazione va avanti, da Napoli qualcuno fa sapere che qualche volo charter da Capodichino (in particolare quelli per Grecia e Tunisia) pare siano stati spostati proprio su Salerno o su Roma con qualche polemica sulla mancanza di collegamenti proprio dalla stazione di Salerno. Ad oggi - però - i collegamenti attivati da Busitalia sono programmati in base agli orari dei voli di linea che giorno dopo giorno partiranno e arriveranno su Salerno. Attorno allo scalo c'è lo stesso fermento che si vive sui social tra richieste di viaggiatori nei gruppi creati ad hoc e movimentazioni sia sulle piste dove sono state effettuate anche delle prove nella notte tra lunedì e martedì, sia all'esterno con la cura di alcuni particolari. Verde pubblico, taglio dell'erba, pulizia e preparativi all'interno dell'aerostazione. «La notte prende vita all'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi - scrivono dal gruppo De Sanctis con foto a corredo durante i test sulle luci in pista - gli impianti di aiuto visivo luminoso illuminano la pista, pronti a guidare i voli verso nuove destinazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'aeroporto di Salerno simbolo del nuovo Sud»

«Il trasporto aereo nel Mezzogiorno non è solo turismo, ma nuova mobilità»

Gianni Molinari

Domani con i voli di Volotea e EasyJet parte l'aeroporto Costa d'Amalfi di Salerno: quattro compagnie (oltre alle due citate anche Ryanair e Universal Air) e 13 destinazioni nazionali e internazionali già programmate (che partiranno gradualmente) e altre sei destinazioni charter, oltre a qualche migliaio di voli dell'aviazione generale (privati e aerotaxi). È il primo step del nuovo scalo: l'obiettivo ora si sposta al 2026 con la nuova aerostazione, modello anche di ingegneria green e autosufficienza energetica.

Salerno riempie un vuoto e riequilibra l'offerta in Campania, unica tra le grandi regioni con un solo aeroporto.

«Riequilibra - spiega Carlo Borgomeo, presidente di Assaeroporti, l'associazione di Confindustria alla quale aderiscono gran parte dei gestori aeroportuali italiani, ma anche di Gesac, il gestore di Napoli e Salerno - e permette di fare un'offerta più consistente e qualificata di connessioni rispetto a una domanda che, come sappiamo, è travolgente. È una gran bella notizia da questo punto di vista. A Salerno c'è anche una domanda aggiuntiva che viene dalla Basilicata occidentale e dal nord della Calabria».

Gli aeroporti sono motore dell'economia (Nomisma ha valutato che Napoli genera il 4,2% di tutto il Pil campano), porta principale del turismo nel sud, in particolare di quello ricco internazionale, sono ipotizzabili altri scali? Grazzanise, la Basilicata?

«Le riflessioni che sono state fatte nella costruzione del nuovo piano nazionale degli aeroporti, che sarà approvato nelle prossime settimane, hanno come caposaldo l'importanza delle reti perché permettono economie di scala, l'integrazione dell'offerta di connessioni e un livello di negoziazione con le compagnie più forte. La rete campana con Napoli e Salerno è certamente in grado di soddisfare la crescente domanda».

E in questa visione che ruolo avrà Salerno?

«Salerno non sarà un aeroporto ausiliare di Capodichino: la rete significa che vengono valorizzati entrambi gli scali in un'offerta integrata. Questo è molto importante».

Cosa significa rete?

«Significa anzitutto lo stesso gestore a livello regionale: in Calabria e Puglia è già così, come in Campania; in Sardegna si sta lavorando per raggiungere questo obiettivo. In Sicilia c'è la rete Catania-Comiso e poi singoli gestori per Palermo e Trapani».

Gli aeroporti del Mezzogiorno stanno crescendo in maniera consistente: non solo Napoli, quarto in Italia, ma Catania e Palermo sono fulcro delle principali rotte nazionali (Fiumicino e Milano) e anche la Puglia, soprattutto Bari. Che sviluppi vede?

«Il Mezzogiorno ha recuperato più in fretta dopo il Covid con il turismo, ma sarebbe sbagliato pensare che il trasporto aereo del Mezzogiorno sia importante solo per il turismo. Le connessioni significano affari, lavoro, attrattività dei territori, giovani che da tutto il mondo vengono al Sud e che dal Sud vanno in tutto il mondo. L'analisi vera è che la domanda di volare dal Sud si sta strutturando e raggiunge livelli più alti».

Il dopo Covid ha cambiato le carte in tavola: la ripresa è stata velocissima e c'è una grande crescita. Gli aerei viaggiano con un load factor (posti occupati) del 90-94%. Gli aeroporti italiani sono pronti a questo tipo di traffico?

«Intanto questa è una gran bella notizia».

Perché?

«Perché l'aumento dei passeggeri non corrisponde all'aumento dei voli (movimenti aerei, nda): con aerei pieni e sempre più grandi, ogni passeggero inquina meno. E poi la nuova generazione degli aerei con un impatto complessivo molto inferiore (circa il 30%) completa il quadro positivo».

Ma i servizi tengono?

«Il sistema italiano tiene. Qualche disagio che si registra è dovuto a inefficienze di grandi aeroporti europei ancora per gli strascichi della gestione Covid: in Italia il sistema è stato mantenuto dal welfare, altrove la gente è stata licenziata e non è poi tornata».

Il trasporto aereo è tuttavia molto delicato: i viaggi sono il primo bersaglio delle crisi. Una parte importante del cielo europeo è off limit per la guerra in Ucraina. È sufficiente la governance a livello europeo? E in Italia?

«Siamo di fronte a una voglia di volare inaspettata, sottovalutata: se si riguardassero le previsioni che si facevano all'epoca del Covid, anche i più ottimisti non ritenevano possibile la ripresa che nel 2024. Invece alcuni aeroporti hanno ripreso i livelli pre Covid alla fine del 2022 e tutti nel 2023. E se non ci fosse stata la guerra in Ucraina e in Medio Oriente, già nel 2023 avremmo superato in Italia i 200 milioni di passeggeri, obiettivo mitico che supereremo quasi certamente quest'anno. C'è un lato positivo di una domanda che cresce e si qualifica. Contemporaneamente, senza polemica, il meccanismo di governo a livello europeo e anche un po' a livello italiano fa fatica a tenere dietro a questi sviluppi. A livello europeo abbiamo avuto una lettura del trasporto aereo come inquinatore che ha portato a una contraddizione pazzesca: cioè il trasporto aereo, come altri, inquina. Abbiamo detto aiutateci a fare gli investimenti green come è successo per altri settori: ci è stato risposto no e il Pnrr ha escluso ed esclude tassativamente il sostegno agli aeroporti. In Italia si fa un po' fatica: ci aspettiamo molto dall'approvazione del piano nazionale degli aeroporti che può dare un quadro di riferimento più organico all'intero settore».

Ita-Lufthansa è elemento di rafforzamento del sistema?

«Siamo favorevoli per due motivi: il sistema aereo italiano ha bisogno, per essere più forte, di una compagnia di riferimento nazionale, ancorché alleata con un altro soggetto. Secondo, e non appaia polemica, così la finiamo di buttare soldi. Tutto il sistema degli aeroporti ha un credito inesigibile di mezzo miliardo dall'ex Alitalia!».

Avete protestato più volte per la crescita delle tasse d'imbarco. La Calabria, dopo il Friuli, le ha rimosse (o meglio le pagano le Regioni): ma davvero pesano così tanto nella decisione delle compagnie di usare gli aeroporti?

«L'intervento delle Regioni non è la strada giusta. La strada giusta è ridurre la tassa a 2,5 euro di cui 1,5 al fondo del trasporto aereo e un euro ai comuni che oggi, bisogna ricordarlo, prendono, invece qualche centesimo mentre gran parte finisce in modo indistinto all'Inps. Che delle Regioni paghino la tassa va bene per gli scali interessati, ma non può essere la prospettiva. Per esempio Trieste e Venezia hanno una distanza molto piccola e la differenza di sette euro su una tariffa aerea non è poco. Questo è uno dei segnali della mancanza di governo complessivo del sistema: il nostro Parlamento negli stessi mesi ha approvato provvedimenti legislativi dove da un lato autorizza il Friuli a pagare la tassa e poi ha deciso che alcuni comuni possano aumentare la stessa tassa. Anche la posizione di Ryanair sulla materia è strumentale ed eccessiva e non le condividiamo, ma che ci sia bisogno di ridurre la tassa è del tutto evidente e non molleremo».

Per concludere, davvero credeva che sarebbe stato rispettato l'impegno di aprire Salerno, come previsto, a luglio 2024?

«La risposta di un napoletano medio sarebbe stata: mah, chissà. Lavorando con Roberto Barbieri (amministratore delegato di Gesac, nda), che certamente non ha bisogno del mio apprezzamento, ho visto una determinazione fortissima e quindi ce l'abbiamo fatta. Al di là della soddisfazione e la gioia per lo scalo che riparte, penso sia un bel segnale per la comunità campana: è bello che si prende un impegno, si annuncia una data e poi quel giorno succede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 10 Luglio 2024

IndustrialiNo partyno (nuova)«vision»

Chi scrive, come chi dirige l'Unione degli industriali di Napoli, Francesco Benucci, giornalista di rango poi divenuto manager, ricorda e ha raccontato — trent'anni e passa fa — un'associazione sicuramente più determinante nella vita economica, e non solo, della città. Ma al tempo stesso più paludata e somigliante, all'epoca, a un santuario impregnato di liturgie figlie di un'altra Italia. Il solo entrare in quel palazzo (Partanna) e nei saloni del secondo piano faceva respirare un clima (fin troppo) austero. Poi, come ha profetizzato successivamente Matteo Renzi, la crisi dei «corpi intermedi» ha compiuto inesorabilmente il suo corso dal Nord al Sud del Paese. E oggi strutture come Confindustria Napoli, che pure continuano a incarnare un importante presidio aggregativo e a rappresentare (al meglio possibile) gli interessi di una categoria in continua evoluzione, necessitano di adeguarsi ancor più ai tempi. Ecco perché la struttura di piazza dei Martiri — che peraltro negli ultimi anni ha visto sotto la presidenza di Costanzo Jannotti Pecci accrescere costantemente la platea degli iscritti — oltre a proporre convegni, dibattiti e quant'altro si conviene (questa mattina, per esempio, in sede si confronteranno banchieri e timonieri d'azienda), sta rinverdendo il suo assetto. E probabilmente, almeno in parte, il modo stesso di «pensare». Mettendo in campo, cioè, tutte le iniziative possibili per avvicinare (nuovi) imprenditori — possibilmente giovani — alla condivisione della vita associativa. In questo contesto si colloca sicuramente il Summer Party in programma a Palazzo Partanna — per la precisione nel cortile — questa stasera: una novità assoluta, «un'occasione — spiega una nota — per ritrovarsi all'insegna dell'allegria, del cibo e dello spirito di gruppo, in prossimità della pausa agostana. È più che mai necessario fare rete tra gli industriali del territorio anche allo scopo di rendere la città sempre più attrattiva e organizzata agli occhi dell'Europa e del Mondo». Un (principio di) cambio di vision sicuramente coraggioso. Il tempo dirà se la strada è quella giusta.

Fondi alla Campania sì del Cipess: 388 milioni per i cantieri nei Comuni

SENZA LA SIGLA DELL'ACCORDO DI COESIONE IL GOVERNO VA AVANTI PROSSIMA TAPPA: FIRMA PER BAGNOLI

LA DELIBERA

Nando Santonastaso

Eccoli, come promesso dal governo, i fondi ai Comuni della Campania per il completamento di opere e cantieri relativi alla programmazione 2014-20 delle risorse della Coesione. Annunciati dal ministro del Pnrr, del Sud, delle Politiche di Coesione e degli Affari europei, Raffaele Fitto, sono stati deliberati ieri dal Cipess convocato come previsto per il primo pomeriggio. Si tratta di 388,5 milioni destinati a un centinaio di Comuni della Campania che non erano riusciti a portare a termine gli interventi programmati sin dal 2014, nonostante la proroga concessa dall'Unione europea di ulteriori tre anni, valida dunque fino al 2023, come per ogni ciclo di programmazione. Il regolamento europeo permette di ricorrere a risorse nazionali per completare le opere in ritardo di ultimazione, purché la scadenza definitiva non superi, in questo caso, il 2026. Viene dunque da chiedersi come sia possibile uno scarto temporale così ampio per opere che, pur prioritarie per i singoli Comuni interessati (strade, sicurezza idrogeologica, ma anche attività culturali e così via), arrivano al traguardo solo dieci anni dopo l'avvio dell'iter. Un fenomeno su cui spesso si è soffermato lo stesso ministro Fitto documentando con i dati della Ragioneria generale dello Stato l'ormai cronico ritardo di spesa delle risorse europee e nazionali della Coesione che sicuramente pesano sull'esecuzione dei progetti e zavorrano l'efficienza complessiva della macchina pubblica (è ormai chiaro che nonostante i fondi siano assegnati sin dal primo anno dei cicli di programmazione la loro spesa inizia ad essere rendicontata solo dopo il quarto o il quinto anno, una prassi che sembra essere limitata solo all'Italia e che, peraltro, non risparmia nemmeno i ministeri).

LE MISURE

I 388,5 milioni fanno parte della dotazione assegnata a suo tempo alla Campania nell'ambito della programmazione 2021-27, per un totale di circa 5,9 miliardi del Fondo Sviluppo e Coesione al centro ormai da mesi dello scontro tra il governo e la Regione. Finora, non essendo stato firmato l'Accordo di coesione previsto dalla riforma approvata dal Parlamento e valida per tutte le Regioni, il governo ha deciso di destinare direttamente una parte di quei fondi alle emergenze campane, rispettando il principio della destinazione ai territori. Si tratta, finora, di circa 1,8 miliardi. E così, come era già accaduto per gli 1,2 miliardi destinati al risanamento di Bagnoli e agli oltre 400 milioni assegnati dal ministro della Protezione civile Musumeci alla delicata situazione dell'area flegrea alle prese con il bradisismo, anche quest'ultima tranche rimarrà in Campania. Lo stesso accadrà agli altri 4,2 miliardi del plafond assegnato alla Campania, una delle tre regioni che non ha ancora firmato l'Accordo come la Puglia e la Sardegna, ma in quest'ultimo caso il motivo del ritardo è da attribuire soprattutto alle elezioni regionali svoltesi di recente nell'isola. Più volte il ministro Fitto, che non è mai entrato direttamente in polemica con il governatore campano Vincenzo De Luca, ha spiegato che il governo «non aveva alcun obbligo di destinare le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione alle Regioni» difendendo nel contempo la nuova articolazione della materia decisa da Palazzo Chigi per evitare ritardi nella spesa e duplicazioni di progetti che sono stati un po' la costante fino al recente passato dell'utilizzo di questi fondi. Peraltro, proprio ieri il Cipess nella stessa riunione ha ratificato l'accordo di Coesione già firmato con la Regione Sicilia nelle scorse settimane per un importo di oltre 5,33 miliardi.

I TEMPI

«Con la delibera Cipess di ieri viene puntualmente rispettato un impegno che avevo preso direttamente con i sindaci campani», ha detto Fitto, ricordando che di questo impegno si era fatto garante con l'Anci regionale, anche con una lettera inviata al presidente Carlo Marino, sindaco di Caserta, che aveva posto l'accento «sulla necessità di coprire in via prioritaria proprio le risorse destinate al completamento dei progetti 2014-20». Impegno rispettato, come detto, e abbondantemente annunciato dal momento che la riunione del Cipess era

stata già da tempo fissata. Ciò nonostante, però, l'Anci Campania, d'intesa con il presidente De Luca, ha voluto comunque riunire ieri i sindaci per tornare sul tema delle risorse non assegnate, rinnovando, insomma, una polemica con il governo che la prevista delibera Cipess ha, di fatto, depotenziato. Una scelta alquanto discutibile sul piano della tempistica che ha avuto l'effetto di scatenare l'inevitabile fuoco di fila del centrodestra nei confronti di Marino e di De Luca, accusati di avere strumentalizzato politicamente la questione pochi minuti prima che venisse risolta, come era noto a tutti. E confermando indirettamente tutte le perplessità accennate nei giorni scorsi dal sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, sull'opportunità di continuare lo scontro con il governo (alla riunione di ieri Manfredi non è andato, come annunciato) su un fronte ormai in via di risoluzione. Un messaggio, evidentemente, che ancora non riesce a fare breccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi coesione, ok a 388 milioni

La delibera del “Cipess” permetterà ai Comuni di completare gli interventi

IL PROVVEDIMENTO

Dopo polemiche e accuse tra la Regione e il Governo ieri è arrivato il via libera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess) all'assegnazione alla Campania di 388,5 milioni del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, per consentire ai comuni e agli altri beneficiari di risorse del Programma Operativo Regionale Fondo Europeo Sviluppo Regionale 2014-2020 di completare gli interventi non conclusi entro il 31 dicembre 2023, termine ultimo per l'ammissibilità della spesa dei fondi comunitari.

L'assegnazione di queste nuove risorse si aggiunge ai precedenti interventi del Governo a sostegno dei territori della Regione Campania attraverso il Fondo di sviluppo e coesione (FSC) 2021-2027: con il decreto-legge 7 maggio 2024, convertito in legge dal Parlamento lo scorso 4 luglio, è stata disposta l'assegnazione di 1.218 milioni di euro per il risanamento di Bagnoli e, successivamente, con il decreto- legge 2 luglio 2024 sono stati assegnati ulteriori 420 milioni di euro per interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza bradisismo nell'area Flegrea, di cui 207 milioni di euro a valere sulle risorse del Fsc per le amministrazioni centrali e 206 milioni di euro sulla quota di Fsc della Campania. Nel complesso si tratta di oltre 1,8 miliardi di euro.

Nel marzo scorso, dopo l'incontro chiesto da Anci Campania tra i sindaci e **Fitto**, il ministro ha avviato con i comuni della Campania una ricognizione sull'elenco degli interventi che necessitano

di risorse per essere completati, e garantire in questo modo il proseguimento dei cantieri, per scongiurare il rischio di defianziamento da parte della Commissione europea delle spese già sostenute, che avrebbe causato un notevole aggravio ai bilanci locali.

I successivi incontri hanno consentito di definire l'elenco degli interventi che necessitano di risorse aggiuntive per la loro conclusione e di quantificare il relativo fabbisogno finanziario. Nel definire l'accordo per la coesione con la Regione, per accelerare i tempi dei fondi, il governo ha proposto di assegnare un anticipo. Con la delibera Cipess di ieri è assicurata la copertura di tutti e 555 gli interventi, per la maggior parte (379 progetti) di competenza dei Comuni.

riproduzione riservata



Palazzo Santa Lucia, sede del governo regionale

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

LO SCONTRO

Campania, Fitto sblocca 388 milioni De Luca: truffa, soldi della Regione

di Antonio Di Costanzo

Il via libera dal Cippes a 388,5 milioni per la Campania accende ancora di più la protesta del governatore Vincenzo De Luca: «È una truffa perché sono soldi della Regione non del governo». La notizia dell'assegnazione dei fondi arriva dal Comitato interministeriale mentre il presidente della Regione è impegnato alla riunione con circa 160 sindaci dell'Anci Campania. Con lui c'è il presidente dell'associazione Carlo Marino (primo cittadino di Caserta) ma non Gaetano Manfredi che ha delegato l'assessora Teresa Armato. De Luca arringa i sindaci e annuncia di aver chiesto l'intervento del presidente Sergio Mattarella sul mancato sblocco dei fondi Fsc. «Abbiamo sensibilizzato il presidente della Repubblica - sostiene - mi è stato comunicato che ci sarà un intervento del Capo dello Stato per lo sblocco dei fondi di sviluppo e coesione. Speriamo che Mattarella possa aiutarci. Vedremo se avremo lo sblocco di Fsc, oppure non ci resta che lotare».

E alle notizie che arrivano dal Comitato interministeriale De Luca replica sostenendo che il governo sta utilizzando almeno 2 miliardi di risorse della Regione (sugli oltre 6 miliardi attesi) per finanziare interventi come quello su Bagnoli. Il presidente della Regione progetta una nuova manifestazione a Roma ma intanto invita i sindaci alla mobilitazione in occasione della visita della presidente del Consiglio a Napoli, per la sigla del Patto per Bagnoli che dovrebbe arrivare entro il mese di luglio: «Ci è stato comunicato che Meloni verrà qui a siglare l'accordo sul sito di interesse nazionale Bagnoli-Coroglio», spiega - e

Il presidente guida i sindaci Anci contro la Meloni: «Sui fondi Fsc ho chiesto l'intervento di Mattarella»

I volti

Presidente della Regione Vincenzo De Luca: scontro con il governo



Ministro Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione, il Pnrr



Consiglio di Stato. Invece ci sono 2 miliardi già rapinati a voi sindaci della Campania da decisioni del governo su parte dei fondi Fsc, in un anno perso. Ci fosse stato Berlusconi in questo momento al governo avremmo avuto una decisione in pochi giorni, qui invece siamo di fronte a gente che pensa di ricattare. Ma nella vita ognuno fa la sua scelta, c'è chi fa il maggiordomo e chi la testa non vuole abbassarla a nessun costo».

Completamente opposto il quadro illustrato dal ministro per il Sud, Raffaele Fitto: «Con la delibera Cippes viene puntualmente rispettato un impegno che avevo preso direttamente con i sindaci campani. L'assegnazione in anticipazione di queste risorse del Fondo Sviluppo e Coesione ai territori campani consente di accelerare l'attuazione della politica di coesione e, al contempo, viene incontro alle istanze dei Comuni e della Regione di poter disporre in tempi rapidi di risorse fondamentali per lo sviluppo».

Ma De Luca insiste nel parlare di truffa: «Questi 388 milioni sono stati sottratti al nostro Fsc, ed eravamo anche d'accordo purché si arrivi alla firma dell'accordo. Che invece ancora non viene fissata, adducendo motivazioni assurde. In ogni caso dopo il passaggio al Cippes, occorre la pubblicazione degli atti, e quindi tutto deve andare alla Corte di Conti. Se va bene se ne parla in autunno. È stato perso un anno».

E rincara la dose: «L'attesa che perdura per l'approvazione del Fsc da parte del governo dimostra che sulla Campania c'è una discriminazione politica, penseranno che non avremo più voti. Invece pensino che avverrà come a Caivano, dove questo governo ha fatto passerella e invece alle elezioni hanno vinto i 5 Stelle».

l'invito è a preparare una delegazione di massa per chiedere il motivo di tale atteggiamento offensivo, ricattatorio, che va in violazione delle decisioni di Tar e Consiglio di Stato e delle regole di buona educazione istituzionale».

Non manca l'aggiunta di una postilla al veleno: «Quando Meloni verrà a Napoli ci andate voi sindaci, se volete, a chiedere di fondi Fsc. Se vado io magari fa un'altra registrazione con il suo addetto stampa e poi fa la vittima per altri 6 mesi». Esplicito riferimento all'episodio di Caivano quando la premier salutò il governatore dicendo: «Sono quella str... della Meloni» riferendosi all'insulto (catturato da una fuorionda televisiva) che De Luca le rivolse a febbraio, nel giorno della protesta dei sindaci campani a Roma.

«Meloni - spiega De Luca - si è ri-

tenuta insultata essendo l'unica che ha insultato pubblicamente quando con i 500 sindaci andammo a Roma. Prepariamoci con una delegazione di massa. Vediamo prima se avrà effetto l'intervento solo costituzionale del Presidente della Repubblica. Siamo ricorsi al presidente per dire che non esiste più rispetto per le Regioni, non contano più la Costituzione e le decisioni del Tar e del

«Quando la premier verrà qui andate voi Se vado io fa la vittima per altri 6 mesi»



Subentra a Tipaldi

Comberinati neosegretaria della Cisl

«Crediamo in una politica di grande responsabilità, siamo un sindacato aperto a dialogare con tutti e sosterrò tutte le azioni politiche volte a garantire che arrivino risorse corrette sui nostri territori e che vengano spese bene, ma nell'ottica di una grande responsabilità. Noi fuggiamo da ogni demagogia e populismo». Lo ha affermato la neo segretaria della Cisl Napoli, Melicia Comberinati, a margine del Consiglio generale dell'organizzazione sindacale di cui prende la guida «in stretta continuità» con quanto fatto con il segretario uscente Gianpiero Tipaldi. «Abbiamo dedicato grande attenzione al territorio, alle periferie e soprattutto a rafforzare i nostri rapporti con gli stakeholders - ha evidenziato Comberinati - Noi crediamo fortemente nel patto sociale e crediamo che solo così si possano raggiungere gli obiettivi di avviare politiche industriali, di avere un mercato del lavoro attento soprattutto ai giovani affinché i nostri territori diventino attrattivi e i nostri lavoratori vogliano sempre di più restare qui». Ad oggi, secondo i numeri riferiti, la Cisl Napoli conta 110mila iscritti. «Lascio una Cisl in buona salute e soprattutto unita attorno a un progetto - ha evidenziato Tipaldi - nel corso del mio mandato siamo stati su tutte le vertenze e alcune, come la Whirlpool, le abbiamo portate a casa bene».

Le risorse e i progetti

Via libera al finanziamento per demolire Palazzo Fienga

Dei 388,5 milioni destinati dal Cippes alla Campania ben 11,9 milioni di risorse Fsc 2021-27 serviranno per la demolizione integrale, a Torre Annunziata, di Palazzo Fienga, e la successiva realizzazione nell'area del parco urbano «Piazza della Legalità». Un impegno economico sottolineato dal ministro per il Sud, Raffaele Fitto: «Con tale intervento riqualifichiamo e trasformiamo in un emblematico presidio di legalità, quella che una volta era stata la roccaforte della criminalità organizzata».

Quello di Palazzo Fienga è uno dei progetti che hanno avuto l'ok dal Comitato interministeriale. Dal governo fanno sapere che è stata assicurata la copertura di tutti e 555 gli interventi, per la maggior parte (379 progetti) di competenza dei Comuni, che necessitano di ulteriori risorse per il loro completamento. «Per consentire ai Comuni e agli altri beneficiari di risorse del Programma operativo regionale Fondo euro-

Ma la Regione accusa: mancano i fondi per gli ospedali di Napoli, l'area Est e per lo stadio Collana



peo sviluppo regionale 2014-2020 di completare gli interventi non conclusi entro il 31 dicembre 2023, termine ultimo per l'ammissibilità della spesa dei fondi comunitari», comunica il Cippes.

«L'assegnazione di queste nuove risorse - si legge in una nota - si aggiunge ai precedenti interventi del governo a sostegno dei terri-

tori della Regione Campania attraverso il Fondo di sviluppo e coesione (Fsc) 2021-2027: con il decreto-legge 7 maggio 2024, convertito in legge dal Parlamento lo scorso 4 luglio, è stata disposta l'assegnazione di 1.218 milioni per il risanamento di Bagnoli e, successivamente, con il decreto-legge 2 luglio 2024 sono stati assegnati ulteriori 420 milioni

per interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza bradissimo nell'area flegrea, di cui 207 milioni a valere sulle risorse del Fsc per le amministrazioni centrali e 206 milioni sulla quota di Fsc della Campania. Nel complesso si tratta di oltre 1,8 miliardi».

Ma il presidente Vincenzo De Luca, oltre ad accusare il governo di utilizzare risorse della Regione

(«abbiamo subito lo scippo di due miliardi») ribadisce che mancano ancora circa 4 miliardi di finanziamenti e che ci sono tanti interventi sospesi in attesa della sottoscrizione dell'accordo sui Fondi Fsc. A partire dai 200 milioni per la riqualificazione urbana di Napoli Est. Nell'elenco diffuso da Palazzo Santa Lucia mancano anche 50 milioni per lo stadio Collana, i 20 per l'ampliamento di Palazzo Donnaregina e i 47 milioni che occorrerebbero per il completamento tecnologico e l'estensione della Linea metropolitana Piscinola-Capodichino.

Nei fondi «sospesi» stimati dalla Regione sono penalizzati gli ospedali: «Non ci sono gli 83 milioni per gli incurabili, ne mancano 12 per il Polo ospedaliero pediatrico Santobono e 20 per l'azienda ospedaliera dei Colli». E per il Cardarelli la Regione attende lo sblocca di 50 milioni.

- a.dicost.

©PRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti: non serve una Manovra lacrime e sangue

Il ministro promette un bilancio in pareggio: «Un dovere morale» Piano per contenere spesa e debito

L'INTERVENTO

ROMA Giancarlo Giorgetti promette una «significativa» riduzione del rapporto tra debito e Pil nei prossimi anni. E per farlo, dice, non servirà una «manovra lacrime e sangue». Parlando all'assemblea annuale dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, il ministro dell'Economia, assicura che entro l'estate sarà approvato il piano strutturale di bilancio richiesto dalle nuove regole europee. Questo piano punterà a raggiungere su un orizzonte quinquennale, ha spiegato Giorgetti, «un livello del saldo primario strutturale coerente con una significativa riduzione del rapporto tra debito e Pil». La missione del governo sarà quella di raggiungere un pareggio di bilancio al netto degli interessi pagati sul debito pregresso. Non è un obiettivo «politico», ha detto Giorgetti, ma «un dovere morale verso le nuove generazioni». Si tratta, secondo il ministro, di un obiettivo raggiungibile, che deve essere perseguito con «determinazione» e che, ha aggiunto, non richiede una Manovra «lacrime e sangue» ma semplicemente una seria politica di controllo della dinamica della spesa pubblica e di miglioramento dell'efficienza del prelievo fiscale, senza un inasprimento delle aliquote d'imposta.

LA STRADA

Aliquote che invece, ha ricordato Giorgetti, sono state semmai ridotte con l'ultima manovra di Bilancio. Se saremo capaci di conseguire questi risultati, ha aggiunto il ministro, «gli ottimi fondamentali della nostra economia dovrebbero consentirci di uscire gradualmente dalla condizione di Paese ad alto debito, perennemente sotto esame e penalizzato da tassi di interesse più elevati rispetto ai nostri partner europei». Cosa servirebbe al Paese in questo momento? Che la riduzione dei tassi d'interesse appena avviata dalla Bce, «registri presto un'accelerazione. Graduale sì», ha detto Giorgetti, «ma decisa». Un ulteriore restringimento della domanda, infatti, potrebbe risultare «insostenibile», comunque difficilmente sopportabile per economie, come quella italiana, che al contrario hanno bisogno di «respirare». Sui conti pubblici comunque uno sforzo l'Italia dovrà farlo. Quanto incisivo? Un po' di conti sono già stati fatti. La nuova regola della spesa, prevede che le uscite delle amministrazioni il prossimo anno non possano aumentare più di una percentuale attorno al 2 per cento. L'Italia è sotto procedura di infrazione per i conti pubblici e questo comporta la necessità di una correzione annua del deficit di circa 12 miliardi. Soldi già previsti nei conti pubblici.

Cosa resta fuori? Restano da finanziare le misure in scadenza, dal taglio del cuneo contributivo al bonus mamma, piuttosto che la riduzione del canone Rai. Una ventina di miliardi in tutto, ha conteggiato l'Upb, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio.

Ma ci saranno anche altre priorità nella politica economica del governo. «In alcuni campi», ha detto Giorgetti, «continueremo ad effettuare anche interventi verticali, ovvero di politica industriale volta a sostenere o riordinare determinate filiere o infrastrutture». Non saranno però possibili interventi «a pioggia», come fanno i Paesi emergenti o anche quelli avanzati che hanno più risorse da impiegare. Dunque la politica economica, ha aggiunto Giorgetti, punterà a migliorare la competitività di sistema, a ridurre la burocrazia, a migliorare il capitale umano e ad accrescere le competenze dei lavoratori italiani, nonché a far sì che i flussi di lavoratori e lavoratrici ad elevata professionalità possano rientrare in Italia.

IL PASSAGGIO

In questo contesto quale deve essere il ruolo delle banche? Quello di «contribuire al raggiungimento dei diversi obiettivi che attendono il Paese, anche affiancando l'operatore pubblico nel fornire supporto a famiglie e imprese». Le banche italiane devono insomma, continuare ad essere «il braccio operativo dell'economia del Paese». Devono essere, ha detto Giorgetti, al fianco degli imprenditori. Che «sono uomini e donne in carne e ossa. E qui vorrei dirvi», ha concluso il ministro, «che la banca non è un algoritmo. Non lo deve essere. E soprattutto non lo può essere il banchiere».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

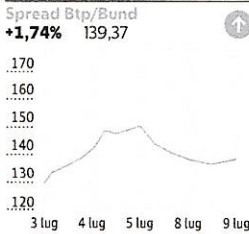
Economia

↓ -0,53% FTSEMIB 33864,47

↓ -0,53% FTSE ALL SHARE 36089,23

↓ -0,11% EURO/DOLLARO 1.08141 \$

I mercati



Il Punto

Cina, i funzionari possono viaggiare anche in Tesla

di Gianluca Modolo

Tesla piace sempre di più al Partito Comunista. Le auto dell'azienda di Elon Musk costruite in Cina sono state inserite nell'elenco degli acquisti del governo provinciale del Jiangsu: consentendo dunque per la prima volta ai funzionari di acquistarle per uso ufficiale come auto di servizio. La Model Y di Tesla - unico marchio straniero - appare nell'elenco di veicoli a nuova energia che le organizzazioni del settore pubblico sono autorizzate a procurarsi utilizzando fondi pubblici: e il Jiangsu è una delle province più di peso in termini di Pil ospitando molti fornitori locali dell'azienda americana. L'inclusione dell'azienda statunitense in un programma statale ha però suscitato reazioni contrastanti in Cina negli ultimi giorni con alcuni utenti che hanno espresso preoccupazione sui social per la presenza un'azienda straniera in un programma statale. Secondo il governo provinciale, Tesla si è candidata autonomamente al programma e ha superato i test: sebbene l'azienda di Musk sia quotata in Borsa negli Stati Uniti, le sue auto sono idonee al progetto in quanto prodotte in Cina. Fine della polemica. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSEMBLEA

“Aumento dei salari inevitabile” Panetta contro i falchi dei tassi

Il governatore invita ad attenuare i timori sull'inflazione: “In assenza di shock la Bce intervenga”
Patuelli confermato per acclamazione alla presidenza dell'Abi: “Tagliare le tasse sul risparmio”

di Giuseppe Colombo

ROMA – Niente panico: la crescita «tuttora robusta» dei salari è ordinata. Di più: è il segnale di «un inevitabile recupero del potere d'acquisto». All'Europa, Germania in testa, che teme una recrudescenza dell'inflazione, il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta risponde con l'invito ad attenuare i timori. Dal palco dell'assemblea dell'Abi, che ha riletto per acclamazione il presidente Antonio Patuelli, il messaggio del numero uno di via Nazionale punta su «un'attenta analisi dei dati»: i numeri, dunque, sottolineare che i salari in crescita non sono un problema anche perché «i cospicui profitti sin qui accumulati consentono alle imprese di assorbire la crescita salariale senza trasferirla sui prezzi finali». In sintesi: la spirale prezzi-salari non è all'orizzonte.

E quindi, è il ragionamento, la Bce deve procedere con nuovi tagli dei tassi. Per due ragioni. La prima: i rialzi passati «stanno tuttora comprimendo la domanda, l'attività produttiva e l'inflazione e continueranno a farlo nei mesi a venire». Il secondo motivo: gli effetti espansivi che arriveranno con una politica monetaria meno rigida «saranno attenuati dalla contrazione del bilancio» dell'Eurotower e delle banche centrali nazionali. Nel dibattito tra chi spin-



“
La pesante tassazione spesso orienta i risparmiatori a investire all'estero

ANTONIO PATUELLI ABI

“
La crescita delle retribuzioni è un recupero del potere d'acquisto

FABIO PANETTA BANKITALIA

ge per una programmazione puntuale del taglio del costo del denaro e chi, al contrario, sposa la linea estremamente prudente di Christine Lagarde, Panetta si posiziona su una linea di equilibrio: avanti con il taglio dei tassi, ma con giudizio. Per questo si dice convinto che «la riduzione dei tassi ufficiali potrà proseguire con gradualità». Ma attenzione: se «eventi inattesi rischiassero invece di allontanarci dal sentiero previsto, in una direzione o nell'al-

tra» allora, è l'indicazione, «dovrebbe essere pronti ad adeguare prontamente le nostre decisioni». Il quadro generale resta scivoloso, soprattutto in Italia. Panetta chiama le banche ad accompagnare la ripresa erogando credito. Di fatto raccoglie così la disponibilità che Patuelli ha garantito pochi minuti prima: «Anche nelle più gravi emergenze - ha rivendicato il presidente dell'Abi - le banche e chi vi lavora hanno fatto pienamente il proprio dovere». L'orgoglio

per aver resistito «a fasi di alta ostilità verso le banche» è nella «intransigenza morale dei più insigui banchieri, da Raffaele Mattioli a Stefano Siglienti che nel 1945 rifondò l'Abi libera e indipendente dopo essere stato detenuto in via Tasso e a Regina Coeli dalla quale, ottant'anni fa, riuscì a fuggire, scampando all'eccidio delle Fosse Ardeatine». Poi il pensiero si allarga a Luigi Einaudi, ricordato con le parole dell'allievo Piero Gobetti che descrisse «il suo modo di considerare le leggi economiche con rigorismo etico», esercitando «una morale di austerità antica di elementare semplicità».

Le difficoltà attuali non vengono sottovalutate: troppo alte le tasse che gravano sui risparmiatori, vanno tagliate. Per evitare la fuga del risparmio italiano all'estero. E perché il risparmio è «indispensabile per le banche per erogare prestiti a medio e lungo termine». Ma non basta. «Occorre trovare lo slancio imposto dai tempi più duri, con una nuova strategia europea, con nuovi Trattati e una vera Costituzione», sono le parole che marciano la direzione in Europa. E all'Italia, rivendica, va riconosciuto un ruolo di peso: «Deve essere fra i protagonisti, con una importante responsabilità in materia economica e una vicepresidenza». Ancora: serve un'Unione bancaria con «identiche regole di diritto bancario». Europa, davvero. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto Ocse

Un italiano su cinque occupato in lavori “green” Ma guadagna di meno

ROMA – La transizione ecologica non sarà una passeggiata per il mercato del lavoro. La conferma arriva dall'Ocse nel suo *Employment Outlook 2024*. Un lavoratore italiano su cinque (19,5%) ha già un “posto verde”. Mentre cinque su cento (5,1%) sono impiegati in professioni “inquinanti”: nei prossimi anni dovranno riqualificarsi e transitare in settori con meno emissioni. Nessun problema per quelli ad alta qualifica, basterà un aggiornamento delle competenze. Più complicata la situazione per i lavoratori a bassa qualifica. Non solo ci vorrà uno «sforzo maggiore» nella formazione, ma li attendono condizioni peggiori: salari e protezione «significativamente più bassi». Precarietà, quindi.

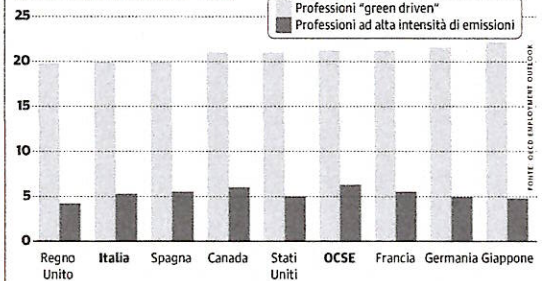
Uno scenario che dovrà essere

affrontato anche dalla politica. Non a caso Ocse suggerisce di usare, anche rivedendoli, i due strumenti introdotti dal governo Meloni, al posto del Reddito di cittadinanza: l'Assegno di inclusione (Adi) e il Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl). Nel primo caso, si invita ad estendere Adi «a tutta la popolazione a rischio povertà» (non totalmente coperta) e a rivolcarlo «in modo più graduale» quando il beneficiario trova lavoro. Nel caso dell'Sfl, Ocse osserva che potrebbe essere impiegato come «ulteriore incentivo alla formazione», ma «più mirato» per rispondere alla carenza di manodopera proprio nei settori chiave per la transizione ecologica.

Il quadro dell'occupazione in Italia è buono, ricorda Ocse. Ma il

I lavori delle professioni green

(percentuali, media 2015-2019)



tasso di occupazione record è sotto la media degli altri Paesi (62 contro 70%). Il tasso di disoccupazione è sopra (6,8 contro 4,9%). E l'Italia è «ancora indietro» sull'occupazione di donne e giovani. Le retribuzioni poi, falcidiate dall'inflazione, viaggiano ancora 7 punti sotto il livello del 2019. Portando il Paese a registrare «il maggior calo dei salari reali tra le maggiori economie» nel post pandemia. Cresceranno quest'anno e il prossimo più dell'inflazione. Ma ancora «molto al di sotto degli altri». Questo significa perdita strutturale di

potere d'acquisto.

Il rinnovo dei contratti sta dando una mano, soprattutto nel comparto dei servizi. I dipendenti del settore privato con un contratto collettivo scaduto sono scesi dal 42% al 16,7% nel primo trimestre. Nonostante questo, la spinta sui salari è timida. Lo spazio per un rialzo, dice Ocse, c'è. Va trovato nei profitti. «In molti Paesi le imprese possono assorbire ulteriori aumenti salariali, soprattutto perché non ci sono segnali di una spirale prezzi-salari».

- v.co.

Panetta, cauta fiducia «Il Pil crescerà ancora»

LA RELAZIONE

ROMA Lo stato delle imprese, la solida posizione delle famiglie (grazie «all'alto livello di occupazione e basso indebitamento»), la robustezza delle banche, «ci consentono di guardare avanti con fiducia», senza «eccedere in ottimismo». Come dimostra «la crescita del Pil anche da noi dello 0,3%», e sarebbe rimasta dello stesso ordine di grandezza nel secondo trimestre, grazie «all'espansione dei servizi, soprattutto quelli legati al turismo». Per il complesso «nel 2024 le previsioni di consensus economics indicano una crescita a ritmo moderato, dello 0,8».

SINTONIA SUL RIGORE

Al Salone della Tecnica dell'Eur dove si è tenuta l'assemblea dell'Abi, davanti a un parterre di banchieri, ministri (oltre Giancarlo Giorgetti c'erano Paolo Zangrillo e Giuseppe Valditara), al Presidente della Consulta Giulio Prosperetti, assemblea che ha riconfermato Antonio Patuelli ed eletto il nuovo governo delle banche, ieri il governatore Fabio Panetta ha disegnato uno scenario incoraggiante, anche se non ha mancato di cogliere le cose che non vanno, in parte dipendenti dalle conseguenze della politica monetaria restrittiva che devono far riflettere per il futuro. Perché «i rialzi passati stanno comprimendo la domanda, l'attività produttiva e l'inflazione e continueranno a farlo per i prossimi mesi», inoltre i benefici «dell'allentamento monetario saranno attenuati dall'ulteriore contrazione del bilancio dell'Eurosistema».

Un altro effetto della morsa dei tassi che sin dai tempi del suo ruolo nell'esecutivo Bce, l'attuale Governatore ha osteggiato, è che «in Italia la dinamica del credito si è indebolita», influenzando sulla capacità di rimborso dei debiti: nel primo trimestre, ha aggiunto Panetta, «il flusso dei crediti deteriorati è salito dall'1,8 al 2,1% dei finanziamenti alle imprese» senza compromettere le famiglie, con debiti fermi all'1%. Piena sintonia tra Tesoro e Bankitalia sul rigore nei conti pubblici: ieri Giancarlo Giorgetti ha spiegato che «non serve una Manovra lacrime e sangue», Panetta nelle Considerazioni finali aveva detto: sul problema del debito «serve un piano credibile per stimolare la crescita e nel contempo avviare un miglioramento dei conti pubblici».

Tornando alle banche, si trovano tra due fuochi: contenere i rischi e sostenere l'economia reale. Panetta utilizza più il bastone («Abbiamo richiamato alcuni intermediari ad adeguare gli accantonamenti, la maggior parte l'ha fatto, resta un numero limitato di banche che non ha pienamente dato seguito alle nostre esortazioni»), e la carota («Il tasso di copertura dei deteriorati è inferiore a quello dei gruppi significativi (i primi sette, ndr)»). Sempre in tema bancario, Panetta esprime riserve su Basilea, in vigore nel 2025 in Europa con una messa a regime dal 2023 dopo 20 anni di gestazione: «Un periodo troppo lungo». Critiche ai modelli interni sui rischi, dell'epoca di Visco («Si traducono in minori requisiti patrimoniali»). Sollecitazione ad integrare i buffer di capitale, voluti da Bankitalia e condivisi dal gruppo di Governatori e capi di governo («Si può far fronte agevolmente»). E sempre agli istituti è dedicata la parte finale, dopo aver sottolineato che «la contrazione del credito all'economia provocata dalla restrizione monetaria, non ha avuto effetti dirimpenti». «Le solidità delle banche rappresenta oggi un elemento di forza» e un invito-sprone ad «accompagnare la ripresa della domanda, affiancando famiglie e imprese». Ha trovato spazio un esame approfondito alle criptoattività, categoria che comprende strumenti di diversa natura considerati dal mercato vicino all'azzardo, alcune di esse Panetta le ha definite «non garantite», Bitcoin e Ethereum.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Panetta: «Crescita a ritmi moderati Calo tassi graduale»

Carlo Marroni



L'economia italiana cresce «a ritmi moderati» e può contare «sull'irrobustimento delle imprese, la solida posizione finanziaria delle famiglie e la forza delle banche». Il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, all'assemblea dell'Abi lancia un segnale positivo, ma cauto: i fattori sul campo «ci consentono di guardare avanti con fiducia, ma non devono indurre a un eccessivo ottimismo». Certo, aggiunge, «la solidità delle banche rappresenta oggi un elemento di forza del nostro sistema produttivo».

I numeri sono di segno positivo: «Nel primo trimestre di quest'anno la crescita è stata anche da noi dello 0,3 per cento, e sarebbe rimasta dello stesso ordine di grandezza nel secondo» precisa, «continua l'espansione dei servizi, soprattutto quelli legati al turismo, mentre perdura la debolezza della manifattura. Per il complesso del 2024 le previsioni di Consensus Economics indicano una crescita dello 0,8 per cento». Cautela quindi rispetto ad altre stime, come quelle del Def e dell'Istat che puntano sull'1%.

Certo, un contributo verrà anche dal calo del costo del denaro per famiglie imprese: «La riduzione dei tassi ufficiali potrà proseguire con gradualità, accompagnando il ritorno dell'inflazione all'obiettivo, se gli andamenti macroeconomici rimarranno in linea con le attese del Consiglio direttivo della Bce». Il messaggio resta quello ormai acquisito da tempo, tuttavia «se eventi inattesi rischiassero invece di allontanarci dal sentiero previsto, in una direzione o nell'altra, dovremo essere pronti ad adeguare prontamente le nostre decisioni».

Secondo Panetta «dovremo essere pronti a rispondere con rapidità a nuovi shock che potrebbero allontanarci, verso l'alto o verso il basso, da quella traiettoria». Ma ad oggi non ci sono rischi concreti e quindi anche sul fronte delle retribuzioni serve una riflessione: «Si discute inoltre della crescita dei salari, tuttora robusta. Anche in

questo caso un'attenta analisi dei dati attenua i timori. Dopo le perdite degli anni scorsi, l'attuale aumento delle retribuzioni rappresenta un inevitabile recupero del potere d'acquisto, destinato ad affievolirsi a mano a mano che si ridurrà la perdita da recuperare. Inoltre, i minori costi degli input produttivi intermedi e i cospicui profitti sin qui accumulati consentono alle imprese di assorbire la crescita salariale senza trasferirla sui prezzi finali. Infine, l'incremento del costo del lavoro da un lato e il calo dei prezzi dell'energia e del costo del capitale dall'altro favoriranno un aumento del rapporto capitale-lavoro e della produttività, contribuendo anche per questa via a contenere le pressioni inflazionistiche».

Le banche hanno «ora il compito di accompagnare la ripresa della domanda, affiancando famiglie e imprese ed evitando che il credito possa costituire un freno ai consumi e agli investimenti». In questo quadro «è nell'interesse di tutti, degli stessi intermediari, proseguire il rafforzamento del sistema di regole per banche e operatori finanziari, per contenere sia i rischi tradizionali sia quelli derivanti dalle attività innovative». E un invito a porre attenzione alla qualità del portafoglio: crescono i crediti deteriorati a causa dell'incertezza economica, la stretta del bilancio della Bce e il perdurare dei tassi alti e le banche devono agire per le necessarie rettifiche in bilancio senza far mancare il credito all'economia: «Nel primo trimestre 2024 il flusso dei prestiti deteriorati è salito al 2,1% dei finanziamenti complessivi alle imprese, dall'1,8 del trimestre precedente, e si stima che continuerà a crescere moderatamente sia quest'anno sia il prossimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGE DI BILANCIO

“La manovra sarà senza lacrime e sangue” Ma i conti di Giorgetti sul Pil non tornano

di Giuseppe Colombo

ROMA - Promette il pareggio di bilancio senza passare per una manovra «lacrime e sangue». Si dice sicuro che il Pil all'1% quest'anno è «un obiettivo ampiamente alla portata». Garantisce che l'Italia uscirà gradualmente «dalla condizione di Paese ad alto debito perennemente sotto esame». Ecco il vocabolario dell'ottimismo che Giancarlo Giorgetti diffonde dal palco dell'assemblea dell'Abi per convincere i banchieri e l'Europa che l'Italia ha le carte in regola per crescere e tenere i conti in ordine.

Così ottimista, il ministro dell'Economia, da rigettare l'idea che il target dell'1% sia «politicamente accomodante»: al contrario, rivendica, è basato su «criteri di ragionevolezza e responsabilità». E sui numeri. Ecco allora che coglie al balzo l'occasione delle stime illustrate poco prima dal governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta: «La crescita acquisita per l'anno in corso - sottolinea - sarebbe già pari allo 0,6 per cento, che salirebbe allo 0,9 qualora le stime sul secondo trimestre appena accennate dal governatore fossero confermate».

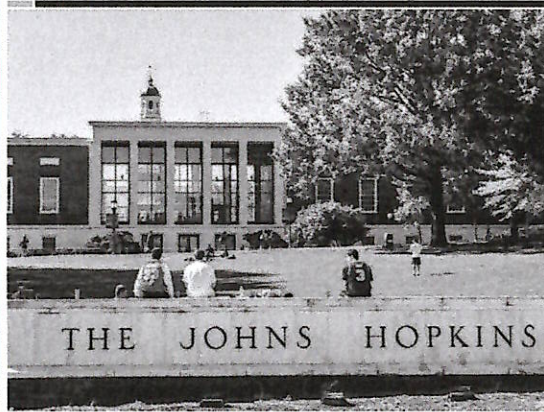
Poi l'entusiasmo spinge il titolare del Tesoro ad «accarezzare» il decimale in più. Ma l'allineamento con le previsioni di via Nazionale non riesce. Perché Panetta, come Giorgetti, ricorda che la crescita nel primo trimestre è stata dello 0,3%, mentre sul secondo esprime solo un'indicazione, aggiungendo un altro 0,3. Soprattutto non si sbilancia sulla

Il ministro: “Crescita dell'1% a portata di mano”. Bankitalia più prudente. Il Pd: “Dal Tesoro parole surreali”

proiezione annuale: solo una postilla riportata nel testo dell'intervento ipotizza che la forbice indicata a giugno (0,6%-0,8%, rispettivamente con e senza la correzione per le giornate lavorative) potrebbe risultare più elevata «di circa un decimo di punto», quindi 0,7-0,9 per cento. Ben che vada comunque sotto il livello promesso dal titolare

del Tesoro. Che rispetto alle stime del governatore fa un salto in avanti considerevole: la crescita acquisita per l'anno in corso, sostiene, è già allo 0,6%, senza considerare il trimestre aprile-giugno che farebbe salire l'asticella allo 0,9% grazie a quello 0,3% in più indicato dal governatore di Bankitalia.

Visioni divergenti, anche nel lessico: «In Italia - annota Panetta - la crescita procede a ritmi moderati». Certo, «l'irrobustimento delle imprese, la solida posizione finanziaria delle famiglie e la forza delle banche» sono tre fattori che «ci consentono di guardare avanti con fiducia» ma, puntualizza, «non devono indurre a un eccessivo ottimismo». Le promesse di Giorgetti non convincono affatto il Pd. «Le sue parole mi sono sembrate surreali: ha descritto un Paese che non c'è, parlando di crescita e di risultati positivi del governo che vede solo lui», chiosa il capogruppo dem al Senato Francesco Boccia. Ma lui, il ministro, si dice sicuro addirittura di portare il bilancio in pareggio «al netto del servizio del debito pregresso» senza sacrifici. Come non è dato saperlo.



Bloomberg “Dono un miliardo per formare i medici”

Bloomberg Philanthropies, associazione benefica fondata dall'ex sindaco di New York Michael, permetterà a tanti studenti di medicina della Johns Hopkins University di seguire i corsi gratis. Una donazione da un miliardo di dollari pagherà le rette a famiglie con un reddito inferiore ai 300 mila dollari. Rette e spese di soggiorno per famiglie con reddito fino a 150 mila. Agli Usa, che vogliono aumentare l'aspettativa di vita, servono medici migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Assegno di inclusione e il Supporto per la formazione

Il governo risparmia sui poveri spesi solo 1,8 miliardi su 7 per i sussidi al posto del Reddito

di Valentina Conte

ROMA - Il governo Meloni ha speso solo 1,8 miliardi sui 7 stanziati per i nuovi sussidi alle famiglie e cittadini in difficoltà. Il primo rapporto statistico sull'Assegno di inclusione (Adi) e il Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl), diffuso ieri da Inps, conferma che la stretta sui requisiti produrrà un ampio risparmio a fine anno, attorno ai 3 miliardi. Le platee si sono molto ridotte, rispetto al milione e 200-300 mila famiglie del Reddito di cittadinanza. Ora si contano 700 mila famiglie con Adi e quasi 100 mila persone «occupabili» con Sfl. Al di sotto non solo del passato, ma delle stesse stime del governo di destra: 737 mila famiglie con Adi e ben 322 mila occupabili con Sfl.

Colpisce soprattutto il flop dell'Sfl, l'assegno da 350 euro al mese che al massimo dura dodici mesi non prorogabili, per chi ha tra 18 e 59 anni senza figli minori o disabili, ritenuto meccanicamente occupabile, a prescindere da attitudini, titolo di studio, durata della disoccupazione, condizione sociale. L'anno scorso, di questi tempi, l'Inps cominciò a mandare sms a 230 mila percettori di Reddito per dire che quel sussidio era terminato. Dal primo settembre è arrivato l'Sfl. Per averlo, requisiti lsee più rigidi, iscrizione sulla

piattaforma Siisl - il gioiello del governo Meloni per incrociare domanda e offerta di lavoro anche con l'aiuto dell'intelligenza artificiale - e caccia a un corso di formazione. Senza corso, non scatta l'assegno. Quanti

percettori di Reddito sono transitati in Sfl? Quanti hanno trovato corsi e per quanto tempo li hanno seguiti? Quanti sono rimasti indietro e cosa fanno oggi? Domande a cui il bollettino Inps non dà risposte.

I sussidi per i poveri

	Beneficiari	Platea stimata	Spesa*	Stanziamento*
ADI Assegno di inclusione (gennaio-giugno 2024)	697.640	737.000	1.700	5.500
SFL Supporto per la formazione e il lavoro (settembre 2023-giugno 2024)	96.161	322.000	100	1.500

*in milioni di euro

SOURCE: INPS

Come pure non si capisce perché la misura non ingrani. Per la ministra del Lavoro Marina Calderone «siamo in linea con i target: l'Adi funziona ed è anche più generoso: 618 euro in media al mese». Solo per un

criterio matematico, perché Adi va per lo più a famiglie con figli, visto che coppie e single sono stati dirottati a Sfl. «Il Supporto ha invece un tiraggio inferiore rispetto alle previsioni», ammette Calderone. «Chi non è entrato in Sfl ha comunque individuato un percorso lavorativo, visto il tasso di occupazione più alto di sempre». Ma questa spiegazione dovrebbe essere dimostrata con un'analisi dei flussi, ottenibile incrociando i codici fiscali. Inps non lo fa. Lo faceva Anpal, ma l'agenzia è stata soppressa da Calderone.

Ecco dunque cosa sappiamo su Sfl. Da settembre a dicembre l'hanno ottenuto 33 mila persone per una media di 2,3 mensilità, circa 700 euro. Da gennaio a giugno, in 93 mila per una media di 3 mensilità: poco più di mille euro. Nei primi dieci mesi, da settembre a giugno, siamo a 96.161 beneficiari, con una media di 3,7 mensilità. Stando ai dati del solo maggio, il 57% dei percettori è donna. Il 7% è straniero. La metà è over 50. Il 13% è under 30. Il 78% vive al Sud. E il 70% in quattro Regioni: Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Nulla si sa sulle offerte di lavoro: una è obbligatoria per legge. E non solo per chi «occupabili», ma anche per chi prende Adi e può lavorare. Insomma, buio fitto sulle politiche attive del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO DI GARA D'APPALTO PER L'AFFIDAMENTO, MEDIANTE PROCEDURA APERTA, DELL'APPALTO RELATIVO ALLA FORNITURA DI CAPPI DI ABBIGLIAMENTO INVERNALE DONNA UOMO E BAMBINO/O PER IL PROGETTO DI SUPPORTO ALLA POPOLAZIONE DELL'UCRAINA DELL'AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO GESTITO DALLA COMUNITA' DI SANTEGIDIO DI S. EGIDIO ACAP - APS - PROGETTO AID 012832/01/1 - CUP H. 05912400039005

Il presente avviso è finalizzato all'invito a partecipare alla procedura aperta relativa alla fornitura di "capi di abbigliamento invernale donna uomo e bambino/o" per il progetto di supporto alla popolazione dell'Ucraina "Ukraine Aid (Assistance, Integration, Development), servizi integrati di supporto e assistenza per la popolazione in risposta all'emergenza in Ucraina" - AID 012832/01/0, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AIS) e gestito dalla Comunità di S. Egidio ACAP - APS.

Oggetto e durata dell'affidamento
L'oggetto dell'appalto consiste nell'esecuzione della seguente prestazione: fornitura di kit di capi di abbigliamento donna, uomo e bambino per la popolazione vulnerabile in Ucraina. La durata è mesi 4 (quattro), non prorogabili.

Documentazione della gara d'appalto
La documentazione della gara d'appalto comprensiva di Bando e Disciplinare, Capitolato Speciale d'Appalto, Schema di Contratto e Allegati è consultabile e scaricabile dal portale <https://acap.santegidio.org/> al link: <https://acap.santegidio.org/05912400039005/>
Modalità e termini di presentazione delle offerte
Le ditte concorrenti dovranno far pervenire, entro e non oltre l'orario e il termine perentorio indicato: (09 agosto 2024 alle ore 12:00) secondo le modalità descritte nel Disciplinare di Gara.

C.U.C. UNIONE DEI COMUNI MONTEODORO
per conto del Comune di Locorotondo
Esito di gara - CIG A02D88A038
Oggetto: Procedura aperta per i servizi di gestione delle aree di sosta a pagamento senza custodia mediante parchimetri e relativo servizio di manutenzione su aree comunali. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicazione: ITALSERVICE SRLS, importo di aggiudicazione: € 54.388,89. Info su: <https://montedorotraspare.com/>. Invio alla G.U.U.E.: 02.07.2024.
Il Responsabile del Settore: dott. Nico Annese

A. Manzoni & C. S.p.A.

ARST S.p.A.
Cagliari via Posada 8/10 - tel. 070 26571
Estratto Avviso di Aggiudicazione
In esito alla Procedura aperta indetta per l'affidamento dei servizi di ingegneria riguardanti la realizzazione di alcuni interventi di collegamento tra la rete ciclabile regionale e le aree urbane e metropolitane di Cagliari, Alghero, Porto Torres e Sassari, finanziati a valere sui fondi POR FESR 2014-2020, Azione 4.6.4., suddivisi in due lotti: Gara n. 8/2023 - CUP F71B17000270006, si comunica che l'appalto è stato aggiudicato.
• per il Lotto Nono CIG 948349256E, al R.T.P. avente quale Mandataria: Sud Ovest Engineering s.r.l. e Mandante: Idrosud Engineering s.r.l., per un importo contrattuale complessivo pari a € 64.024,54 + IVA
• per il Lotto Sud CIG 9493510449, al R.T.P. avente quale Mandataria: Europroject s.r.l. e Mandanti: Marte s.r.l. e dott. Giuglio Fanci, per un importo contrattuale complessivo pari a € 39.996,46 + IVA.
L'Avviso di aggiudicazione - pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea - è disponibile sul sito internet https://www.arist.sardegnalife.it/azienda/Concorsi/Esiti_d_gara.html
L'Amministratore Unico dott. Roberto Neroni

A. Manzoni & C. S.p.A.

C.U.C. DEL TAVOLIÈRE
Per conto del COMUNE DI CERIGNOLA (FG)
ESITO DI GARA CIG: AGF2F19D2 - CUP: J34R200022007
Annunciazione aggiudicatrice C.U.C. DEL TAVOLIÈRE per conto del COMUNE DI CERIGNOLA (FG). Oggetto: Affidamento del servizio di Housing First da attuarsi presso l'immobile comunale sito in via Falcone, Cernusco, offerto economicamente più vantaggioso. AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA: Agjudicatario: ALBA CHIARA - Società cooperativa Sociale e Sanitaria s.r.l. (Cod. Fisc.: 0432650717), con sede in via Dante Alighieri, 4, Cerignola (FG) 71042 - importo € 111.192,50.
Il Responsabile Unico del Procedimento dott. CLAUDIO DONFRIDIO

Giorgetti: Pil a +1% alla portata, niente manovra lacrime e sangue

Conti pubblici. Con il +0,3% stimato da Bankitalia per aprile-giugno salirebbe a +0,9% la crescita acquisita In manovra misure concentrate sulla competitività: avanzo primario «dovere verso le future generazioni»

Gianni Trovati



ROMA

All'assemblea dell'Abi Giancarlo Giorgetti incassa prima di tutto una notizia positiva per i conti pubblici. Con la stima di un Pil a +0,3% nel secondo trimestre dell'anno, indicata ieri mattina dal Governatore di Bankitalia Fabio Panetta, il ministro dell'Economia può ribadire come «ampiamente alla nostra portata» l'obiettivo di una crescita annuale all'1%, parecchio criticato quando ad aprile fece la sua comparsa nel Def mentre gli altri osservatori disegnavano per l'economia italiana una curva assai più piatta. Con le cifre di Via Nazionale, del resto, la crescita acquisita a giugno arriverebbe allo 0,9%. E su premesse del genere, ma Giorgetti non lo dice invocando le «cautele del caso» inevitabili in materia, l'Italia reale potrebbe rivelarsi ancora più dinamica di quella fotografata dalle tabelle di finanza pubblica; in una dinamica diventata quasi abituale negli ultimi anni premiando la buona dose di prudenza esercitata dal Tesoro.

Per completare lo scenario in cui si muove questa vigilia di attesa della prima manovra governata dalle nuove regole fiscali Ue va aggiunto l'aumento delle entrate superiore al previsto, figlio di un'economia ancora vivace e di un tasso di occupazione ai massimi. La corsa ancora non si è ribaltata sui conti pubblici, perché l'assestamento ora all'esame delle Camere serve ad allineare il bilancio alle previsioni del Def e ha utilizzato quell'incremento per un paio di miliardi per finanziare una serie di voci di spesa, dalla gestione dei migranti alle calamità naturali.

Ma i bollettini mensili del dipartimento Finanze mostrano un ritmo più intenso di quello ipotizzato ad aprile, con un aumento del 9,7% nei primi cinque mesi del 2024 che si confronta con un +2,65% previsto dal Def.

Certo, quest'ultimo dato è su base annua e quindi il risultato finale dipenderà da come andranno le cose nei prossimi mesi, ma la distanza è ampia e già l'autoliquidazione di fine mese (e i tempi supplementari ad agosto con la minipenalità dello 0,40%) saranno decisivi a chiarire la situazione in vista del programma di bilancio da inviare a Bruxelles. Più indicatori, insomma, concorrono a dire che poteva andare peggio, pur con le incognite non banali rilanciate dallo stesso Panetta.

Ma nessuno di loro prospetta "tesoretti" o ricette facili per le prossime tappe di una finanza pubblica che con il Superbonus ha rimesso il debito/Pil su una strada in salita ed è destinato al primato Ue sul tema in tre anni. «Il Paese è chiamato a rispondere a sfide che presentano numerosi e forti elementi di criticità», avverte sempre Giorgetti arruolando nella partita le stesse banche riunite nell'assemblea della loro associazione (si vedano gli altri articoli in pagina). Ma per il titolare dei conti questo non si traduce in «una manovra lacrime e sangue», che per Giorgetti «non serve» anche se ha già cominciato a essere evocata da molti, quanto piuttosto in «una seria politica di controllo della spesa pubblica» affiancata da «un miglioramento dell'efficienza del prelievo fiscale».

Il punto è intendersi sulle definizioni. Perché, in un Paese abituato per molti anni a considerare il deficit come fonte principale del finanziamento delle politiche pubbliche, in effetti il suo abbandono può far immaginare pianti e ferite. Ma continuare su quella strada sembra oggi impossibile, per via dei numeri ma anche dell'indicazione chiara ribadita da Giorgetti secondo cui il ritorno del «bilancio in pareggio al netto dei costi del debito pregresso» è «un dovere morale per le prossime generazioni» prima ancora di essere un «obiettivo politico» o un vincolo comunitario, anche per «uscire dalla condizione di Paese ad alto debito perennemente sotto esame». Questo non significa non fare la manovra, ma coprirla. E selezionare gli interventi per concentrarli «sullo sviluppo della competitività delle imprese». Gli ingredienti della ricetta sono offerti dalla stessa congiuntura, che nel riassunto di Giorgetti vede un «andamento ancora favorevole delle costruzioni e segnali di dinamismo dai servizi», ma anche «il perdurare della stagnazione della produzione industriale» nell'attesa (quasi finita) di Transizione 5.0. Le entrate migliori del previsto, risparmi non marginali rispetto alle stime da misure come il reddito di inclusione e un'economia ancora in crescita potranno dare una mano importante, insieme a una Bce a cui Giorgetti torna a chiedere «un'accelerazione graduale ma decisa» sul taglio dei tassi. Ma la strada da fare, mentre la spesa reale del Pnrr continua a zoppicare (Sole 24 Ore del 5 luglio), è ancora lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Banche, regole da semplificare»

Credito. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli: «La priorità è completare l'unione bancaria e dei mercati, evitare le penalizzazioni per chi detiene debito pubblico. I risparmiatori gravati da troppe tasse: così investono all'estero»

Laura Serafini



È un'associazione bancaria che guarda con particolare attenzione all'Unione europea. Alla governance della nuova Commissione, alle nuove norme che quest'ultima sarà chiamata a predisporre sul settore bancario, dal completamento dell'Unione bancaria alla revisione delle regole sulle crisi bancarie, fino all'evoluzione delle regole per l'euro digitale. Antonio Patuelli, riconfermato ieri presidente (lo è ormai da più di un decennio) inizia il nuovo mandato partendo da qui.

«Il completamento delle Unione bancaria e dei mercati dei capitali sono priorità da realizzare con un “disegno centrale”, evitando la moltiplicazione delle norme, favorendo la competitività delle banche nella Ue e la prevenzione nelle crisi bancarie, con i Fondi interbancari che debbono essere preferiti alle più costose risoluzioni» ha esordito nel suo discorso in occasione dell'assemblea annuale dell'Abi, alla presenza dei ministri Adolfo Urso, Giuseppe Valditara, Paolo Zangrillo e del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. La stoccata è al pacchetto sull'estensione della risoluzione alla banche più piccole, formula che piace poco alle banche italiane e non solo quelle. Molto meglio fare perno sugli interventi preventivi dei fondi di tutela dei depositi. «Debbono essere evitate penalizzazioni per chi detiene il debito pubblico. Fra i più ambiziosi obiettivi strategici per costruire una vera Unione europea, che eviti la concorrenza economica fra gli Stati membri, vi è l'armonizzazione dei sistemi e delle aliquote fiscali». La stoccata successiva è per la norma licenziata dal parlamento europeo, nell'ultima seduta prima della fine del mandato, nella quale si prospetta un completamento dell'Unione bancaria basato sullo schema di garanzie reciproche tra i fondi di tutela dei depositi, ma penalizzando le banche che detengono maggior quota di debito pubblico, perché costrette a finanziare maggiormente il

fondo di risoluzione. Patuelli ha rilanciato uno dei suoi cavalli di battaglia, che punta all'armonizzazione delle leggi sulle banche nella Ue. «Le banche hanno assoluta necessità di avere stabilità delle tantissime norme internazionali, europee e nazionali che vanno semplificate: nel 2023 quelle indirizzate alle banche sono state diverse migliaia», ha detto. E poi ha declinato la sua visione affinché si possano sbloccare le fusioni bancarie cross border. «Abbiamo ragione nel sostenere che l'Unione bancaria possibile è quella basata su identiche regole di diritto bancario, finanziario e penale dell'economia, con Testi unici, 'Codici', riforme che non costano e che semplifichino, razionalizzino e tolgano disparità nell'Europa e favoriscano le aggregazioni bancarie per la competizione con quelle del resto del mondo». Per poter avere voce nella nuova Commissione e raggiungere gli obiettivi sopra descritti l'Italia deve pensare in grande e puntare a portafogli economici.

«L'Italia deve essere fra i protagonisti della nuova Commissione europea, con una importante responsabilità in materia economica e una Vicepresidenza» ha chiosato. Sempre a livello europeo, «apprezziamo le iniziative della Bce per l'Euro digitale come strumento di rafforzamento dell'economia e dell'autonomia della Ue, come antitesi al riciclaggio e ai monopoli delle Big Tech» ma, è la richiesta, «l'Euro digitale integrerà le attuali forme legali di pagamenti e dovrà evitare la disintermediazione bancaria; dovrà essere strumento innovativo, garantito dalla Bce, con la collaborazione intensa delle banche». Tutti ambiti sui quali dovrà adoperarsi il nuovo dg, Marco Elio Rottigni.

Poi il focus sull'Italia: una delle principali sfide per il settore è la competizione con i nuovi operatori non bancari che mangiano quote di mercato sul digitale. Per Patuelli serve «piena e corretta concorrenza fra big tech, crypto attività e banche, con regole identiche, anche fiscali, e uguale vigilanza. Uguali regole sono indispensabili anche in Italia per garantire l'uguaglianza nei punti di partenza per la corretta concorrenza, come per la piattaforma "PagoPA", per la quale è stata trovata una soluzione equilibrata».

Il presidente Patuelli è tornato poi a sollecitare riforme, in particolare modo fiscali, per portare il risparmio verso l'economia reale. «I risparmiatori in Italia sono gravati da una pesante tassazione che spesso li orienta ad investire all'estero. Occorre favorire gli investimenti del risparmio e ridurre la pressione fiscale sui risparmiatori che investono a medio e lungo termine, che oggi subiscono una tassazione di quasi il 60% del reddito lordo prodotto dalle banche: si sommano l'Ires, l'addizionale del 3,5% e quelle locali, la cedolare secca sui dividendi, l'Irap, l'Imu e l'imposta del bollo». Nel mirino anche il superamento dell'Ace, la misura che agevolava le operazioni di ricapitalizzazione delle imprese. Patuelli da tempo ne chiede il ripristino. Per ridurre il debito pubblico è necessaria «la ripresa cospicua della lotta all'evasione fiscale». Dopo anni di crisi, oggi le banche sono «inclusive e sostenibili, sempre con cospicua liquidità, redditizie e ben capitalizzate, impegnate di continuo nell'innovazione».

L'Economia del mare corre: in Italia vale 178,3 miliardi

Raoul de Forcade



Continua a crescere l'economia blu in Italia che nel 2022 (dato definitivo più recente) ha raggiunto i 178 miliardi di euro, pari al 10,2% del Pil. Ma le previsioni per il 2023 (con dati ancora non definitivi), prefigurano il traguardo di 197 miliardi. È quanto emerge dal XII Rapporto nazionale sull'Economia del mare 2024, realizzato da Ossermare (osservatorio sul settore), Centro studi Tagliacarne-Unioncamere, Informare, Camera di commercio Frosinone Latina e Blue forum Italia network. Lo studio, che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, sarà presentato oggi a Roma, alla presenza dei ministri Adolfo Urso (Imprese e made in Italy) e Nello Musumeci (Protezione civile e politiche del mare).

Entrando nel dettaglio, il settore ha totalizzato un numero di imprese pari a 227.975 (sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, quando erano 228.190) con 1,04 milioni di occupati. Inoltre, secondo il report, l'Economia del mare ha generato, nel periodo, un valore aggiunto diretto pari a 64,6 miliardi di euro, che, se consideriamo il valore attivato nel resto dell'economia, raggiunge, appunto, i 178,3 miliardi di euro.

Crescono, dunque, sottolinea lo studio, tutti i numeri considerati: «Il valore aggiunto diretto, con un +15,1%, pari a due volte la crescita media italiana, ferma al 6,9%» e «il valore aggiunto complessivo, di quasi un punto percentuale rispetto a quanto rilevato dall'XI Rapporto del 2023». Ma sale anche «il moltiplicatore, pari a 1,8, a fronte dell'1,7% della scorsa rilevazione. Ossia, per ogni euro speso nei settori direttamente afferenti alla filiera mare, se ne attivano altri 1,8 nel resto dell'economia». Crescono, infine, come si è visto, «gli addetti, con un aumento occupazionale del 6,6%, pari a quasi quattro volte quello registrato nel Paese (1,7%)». In testa alla classifica delle regioni per incidenza del valore aggiunto dell'economia del mare sul totale di quella territoriale, c'è la Liguria (11,9%). Il Sud Italia, peraltro, consolida il suo primato di area a maggiore produzione di valore

aggiunto, con quasi 21 miliardi di produzione diretta, pari a circa un terzo dell'intero "prodotto blu" nazionale.

Lo studio fornisce anche un'anticipazione su numeri, ancora non definitivi, relativi al 2023. Si prevede che il valore aggiunto diretto possa aver superato, l'anno scorso, i 70 miliardi e, se sarà confermato il moltiplicatore dell'1,8, il valore totale della filiera del mare si attesterà su 197 miliardi. In salita anche gli occupati, che potrebbero essere arrivati a 1,07 milioni.

«Il rapporto – afferma Giovanni Acampora, presidente di Assonautica italiana, di Si.Camera e della Cciaa di Frosinone Latina – conferma la strategicità dell'economia del mare per il sistema Paese, di cui è fattore trainante di crescita. L'aumento occupazionale del 6,6%, con oltre un milione di addetti, è un segno importante di fiducia da parte delle imprese che continuano a investire nel settore. In tal senso, si rivela essenziale proseguire l'azione condotta con il Piano del mare, accelerando sui driver di sviluppo trasversali della semplificazione e della transizione digitale ed ecologica».

Secondo Antonello Testa, coordinatore di Ossemare, «l'economia blu italiana conferma il suo trend di crescita, superando i 178 miliardi di valore aggiunto. I dati confermano la leadership dell'Italia in Europa, a differenza di quanto registrato dal *Eu Blue economy report 2024*, che ci colloca al 4° posto come valore aggiunto, dopo Germania, Francia e Spagna, guardando a un perimetro diverso dal nostro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simest, 1,4 miliardi alle Pmi per transizione ecologica e digitale

Celestina Dominelli

ROMA

Ottimo inizio d'anno per Simest che, da gennaio a fine giugno, ha fatto segnare un exploit sia per il Fondo 394, lo strumento di finanza agevolata gestito in convenzione con il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, sia per le operazioni di supporto alle esportazioni attraverso lo strumento del contributo export su credito fornitore.

Sul primo fronte, la società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo ha deliberato dal 1° gennaio circa 4mila progetti (oltre il 100% in più rispetto al 2023) per un corrispettivo pari a 1,4 miliardi di euro. Circa il 70% di tale importo è stato destinato a investimenti in tema di transizione digitale ed ecologica e al rafforzamento delle competenze. Il 90% delle domande è arrivato da piccole e medie imprese, tassello divenuto via via sempre più centrale nel business di Simest, che, con la gestione del tandem Salzano-D'Arienzo, ha riposizionato le proprie attività su questo segmento raccogliendo una forte adesione degli imprenditori alle proprie iniziative.

Nel corso del 2023, poi, Simest ha profondamente innovato lo strumento del Fondo 394 ponendo il focus dell'operatività proprio su digitalizzazione, sostenibilità, crescita sui mercati esteri e supporto alle filiere produttive. Le richieste dei primi sei mesi del 2023 si sommano infatti alle circa 7mila pervenute (per circa 4 miliardi) nel 2023. Una cifra oltre 10 volte il dato dell'operatività pre-covid). Inoltre, il 25% delle domande è stato presentato da imprese operative nel Mezzogiorno, mentre l'11% da aziende femminili e giovanili.

Un'altra importante novità introdotta è rappresentata inoltre dall'estensione dell'operatività anche alle filiere produttive. Una mossa decisa con l'obiettivo chiaro

di sostenere crescita internazionale di una platea di imprese molto più ampia, che comprende oltre alle Pmi anche le micro imprese.

Fin qui, dunque, i risultati raggiunti con il Fondo 394. Anche il supporto all'export - attraverso il Fondo 295, gestito anch'esso in convenzione con la Farnesina - ha registrato numeri molto significativi. Nei primi 6 mesi dell'anno, infatti, sono state realizzate quasi 90 operazioni per un valore di 203 milioni di euro, in forte crescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno in cui l'asticella era di poco superiore a 60 per circa 114 milioni di euro di valore.

Il numero delle imprese esportatrici servite è invece aumentato del 33% rispetto all'analogo periodo del 2023 e di queste, circa il 45% sono nuove imprese clienti che hanno fatto ricorso per la prima volta al sostegno di Simest sui mercati internazionali. Il contributo export è un contributo in conto interessi, a fondo perduto e totalmente gratuito, destinato alla parziale o totale riduzione del costo dello smobilizzo di titoli di pagamento emessi dall'acquirente estero a fronte dei contratti di vendita.

Tra le principali aree di destinazione delle forniture italiane si conferma al primo posto l'America Latina con Brasile, Messico, Colombia, Perù e Cile che raggiungono il 30% delle operazioni approvate. Seguono India e Bangladesh che complessivamente arrivano all'11% circa delle operazioni. Gli Stati Uniti d'America continuano comunque ad avere un peso rilevante quale mercato di sbocco delle merci italiane con circa il 10% delle operazioni approvate. Ben rappresentati anche i paesi dell'Unione Europea (9% circa delle operazioni approvate). Altri importanti Paesi di destinazione sono rappresentati dagli Emirati Arabi Uniti (9%) e dalla Turchia (7%).

Quanto ai principali settori merceologici trainanti dei primi sei mesi del 2024, le operazioni messe in pista da Simest hanno riguardato i trasporti, i macchinari tessili e quelli per l'industria alimentare. Altre operazioni sono, invece, legate ai comparti delle macchine per l'industria chimica, dei macchinari per la lavorazione del legno, della plastica, della ceramica e dei metalli, ma anche di quelli per il packaging e delle casseforme per l'edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza sul lavoro, dall'Inail 14 milioni

Claudio Tucci

Parte una campagna Inail di formazione e informazione su salute e sicurezza sul lavoro, che coinvolge anche i percorsi di alternanza scuola-lavoro (che oggi si chiamano Pcto).

È pronto il bando da 14 milioni che servirà per finanziare progetti dedicati alla prevenzione di infortuni e malattie professionali, con particolare riguardo alle azioni di sensibilizzazione rispetto ai rischi nuovi ed emergenti (nel mercato del lavoro, alle prese con le grandi rivoluzioni in atto).

I fondi, ha spiegato il presidente dell'Istituto, Fabrizio D'Ascenzo, affiancato dal dg Marcello Fiori, dal direttore centrale Prevenzione, Ester Rotoli, e dal presidente del Civ, Guglielmo Loy, sono distribuiti su quattro ambiti tematici, a ciascuno dei quali è destinato uno stanziamento da tre milioni e mezzo di euro. Il primo riguarda le prospettive attuali e future di valutazione e azione rispetto alla prevenzione dei rischi psicosociali, il secondo il ruolo delle figure coinvolte nelle attività di prevenzione e tutela nell'ambito dei Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto), il terzo i cambiamenti climatici e la sostenibilità ambientale e sociale, e il quarto il personale viaggiante nella logistica, dai rischi della nuova mobilità ai trasporti e agli spostamenti in itinere.

Destinatari dei finanziamenti sono gli organismi paritetici e le organizzazioni sindacali nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori, che possono partecipare anche in forma aggregata e attraverso strutture formative o società di servizi. I progetti devono essere realizzati in almeno sei regioni o province autonome. L'importo finanziabile per ciascuna iniziativa è compreso tra 200mila e 800mila euro, che possono salire fino a 1.750.000 euro nel caso dei progetti presentati in forma aggregata. A beneficiare dei progetti formativi e informativi saranno i datori di lavoro, i lavoratori e i loro rappresentanti per la sicurezza a livello aziendale (Rls), territoriale (Rlst), di sito produttivo (Rlssp) o ambientale (Rlsa o Rlssa), i responsabili e addetti dei servizi di prevenzione e protezione (Rsp e Asp) e i docenti tutor interni e tutor formativi esterni coinvolti nei percorsi di scuola-lavoro degli studenti delle superiori.

Le domande di finanziamento dovranno essere inoltrate esclusivamente per via telematica (tutte le informazioni operative arriveranno con un successivo avviso Inail).

«La sicurezza sul lavoro è una priorità del governo, ce la metteremo tutta per ridurre il numero di infortuni», ha sottolineato il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon. D'accordo il presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter

Rizzetto: «È fondamentale partire dalle scuole. Per prevenire gli infortuni ricerca e formazione sono due leve strategiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria Piemonte, Amalberto presidente

F.Gre.

TORINO

Con l'elezione di Andrea Amalberto alla guida di Confindustria Piemonte si registra una nuova tappa del percorso di rinnovo dei vertici delle associazioni industriali di Torino e del Piemonte. Il Consiglio di presidenza ha eletto Amalberto – già presidente dal 2018 dell'Unione industriale della provincia di Asti – per il quadriennio 2024-2028, si tratta del quindicesimo presidente di Confindustria Piemonte, associazione che conta 5.750 imprese e 285mila addetti diretti. Lunedì prossimo invece toccherà all'assemblea privata dell'Unione industriali di Torino eleggere il presidente designato, Marco Gay, alla guida dell'associazione degli imprenditori del capoluogo piemontese. Marco Gay ha già presentato la sua squadra di vicepresidenti e dovrebbe essere ufficialmente eletto il 15 luglio prossimo.

Quanto invece a Confindustria Piemonte, fanno parte del Consiglio di presidenza dell'associazione regionale di Confindustria i rappresentanti di tutte e otto le associazioni territoriali: la presidente di Confindustria Alessandria, Laura Coppo, il neo presidente dell'Unione Industriale della Provincia di Asti, Luigi Costa, il presidente dell'Unione Industriale del Vco, Michele Setaro e il presidente dell'Unione Industriale Biellese, Giovanni Vietti, di Confindustria Canavese, Paolo Conta, e di Confindustria Cuneo, Mariano Costamagna, di Confindustria Novara Vercelli Valsesia, Gianni Filippa e il presidente uscente dell'Unione Industriali Torino, Giorgio Marsiaj. Hanno partecipato al voto anche Marco Gay, in qualità di presidente uscente di Confindustria Piemonte, Alberto Biraghi, alla guida del Comitato Regionale Piccola Industria, Andrea Notari per i Giovani Imprenditori e la presidente di Ance Piemonte, Paola Malabaila.

Andrea Amalberto è amministratore unico di Ela, azienda da lui stesso fondata nel 1995 che offre servizi di analisi e consulenza alle imprese negli ambiti ambiente, formazione, certificazioni, medicina, progettazione, qualità, rifiuti e sicurezza. È ad della F.lli Amalberto, azienda che dal 1965 opera nel campo della distribuzione di prodotti petroliferi e dell'efficientamento energetico ed è inoltre presidente di AEnergy Srl, società fornitrice di energia elettrica e gas naturale per aziende e privati. «Da astigiano, l'emozione è doppia» ha commentato Amalberto, anche perché è la prima volta di un imprenditore astigiano alla guida di Confindustria Piemonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA